



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 84

1 Agosto
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

IL C.M.I. A MONZA, ROMA E NAPOLI PER IL RE BUONO

Alberto Casirati

Il 29 luglio 1900 rimarrà, negli annali della storia dell'Italia unita, una delle date più nefaste: quel giorno, in spregio a tutte le regole della convivenza civile e in ossequio alla logica diabolica del semplice terrore, fu consumato uno dei più gravi delitti contro una collettività: l'assassinio a sangue freddo del Capo dello Stato.

Un atto non solo di suprema vigliaccheria, perché perpetrato dall'ombra e a tradimento contro una persona indifesa, ma anche rispondente a un'ideologia della distruzione di qualunque assetto democratico, che come tale ha bisogno di gerarchie funzionali e leggi da far rispettare. Un atto che, nelle stesse parole dell'assassino (*"Non ho ucciso un uomo, ma un principio!"*) tradì la sua matrice ideologica e sconfessò immediatamente chi, per motivi di parte politica, lo interpretava quale "vendetta" per le

vittime civili dei fatti milanesi del 1898, peraltro di matrice eversiva ed indipendenti dalla volontà del Re.

Come le altre Monarchie europee, anche l'Italia si trovava al centro di una spirale di violenza, di matrice anarchico - repubblicano - modernista, che nascondendosi dietro vuoti e roboanti proclami ideologici puntava anche a favorire gli interessi concreti

d'altre nazioni, tradendo così non solo i principi che proclamava a gran voce di voler servire ma anche lo stesso popolo, in difesa del quale, ma solo a parole, dichiarava d'ergersi.

"Sono gli incerti del mestiere" aveva dichiarato scherzosamente Re Umberto I dopo il fallito attentato alla sua vita del



Re Umberto I
in un bel primo piano fotografico

NONSOLOMONZA

Il 29 luglio a Roma, a Villa Umberto I, ora Villa Borghese, di fronte a Piazza di Siena, una corona di alloro è stata depositata ai piedi del monumento dedicato a Re Umberto I.

Nello stesso giorno, a Casamicciola Terme (Ischia) l'Associazione Internazionale Regina Elena ha commemorato le vittime del terremoto del 1883 con una S. Messa nella chiesa di S. Maria Madre del Buon Consiglio, celebrata da Don Pasquale Castagna. E' seguita la deposizione d'una corona d'alloro al monumento dedicato a Re Vittorio Emanuele III. Per l'occasione, l'Associazione ha ricevuto il seguente messaggio dal Sindaco, Ing. Giuseppe Ferrandino: *"L'Amministrazione Comunale da me rappresentata è onorata di concedere il patrocinio morale alla manifestazione che l'Associazione Internazionale Regina Elena intende tenere nel nostro Comune il giorno 29 luglio c.a. in suffragio delle vittime del terremoto, che ha tristemente reso nota la nostra cittadina. Assicura per il programmato evento la presenza di una rappresentanza politica ed istituzionale, con il Gonfalone del Comune. Distinti saluti"*.

Lo stesso giorno a Napoli, nella Chiesa di S. Lucia a Mare, è stata celebrata la S. Messa di trigesimo dell'Avv. Luca Carrano, componente della Segreteria Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e membro di Tricolore.

E' seguita l'annuale commemorazione del vile regicidio del 29 luglio 1900, presso il monumento dedicato a Re Umberto I (via Nazario Sauro), a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Passanante, celando dietro una battuta ad effetto il suo coraggio nel portare sulle spalle enormi responsabilità, con senso del dovere ed equilibrio.

La spirale del terrore non s'arrestò, né in Italia né altrove, portando al casus belli della Prima Guerra Mondiale e, ai nostri giorni, agli attentati di New York e Londra. Sempre in base alla stessa logica: quella del terrore e della vigliaccheria. Ecco uno dei tanti motivi per i quali ha senso, anche oggi, ricordare il sacrificio del secondo Re d'Italia. Ecco la ragione per la quale il Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano ha dichiarato apertamente alla stampa l'intento dei monarchici di attualizzare quel tremendo avvenimento storico, con lo sguardo verso il futuro e con i piedi ben piantati nel presente e nella nostra tradizione storica e culturale.

Sia questa l'occasione buona per riflettere anche sui nostri doveri di cittadini onesti e di monarchici, al fine di superare, nel nome dell'Ideale comune e su una base concreta di lealtà e trasparenza, ogni contrasto, allo scopo di compiere al meglio il nostro dovere: uniti si vince, divisi si perde.

IN MEMORIA DI RE FAHD

E' mancato Re Fahd. Pregando per il riposo dell'anima del quinto Sovrano dell'Arabia Saudita, rivolgiamo i migliori auguri al Suo successore, Re Abdhallah. E' morto il Re! Viva il Re!

UNA GIORNATA DA RICORDARE

Re Umberto I commemorato a Monza

Giovanni Scarsato



Fra le giornate da ricordare (come il 27 gennaio e il 10 febbraio) sarebbe utile aggiungere anche quella del 29 luglio del 1900, quando avvenne l'uccisione di Re Umberto I, detto *il Re Buono*.

La giornata commemorativa del 23 luglio, organizzata a Monza dal Coordinamento Monarchico Italiano per mezzo (com'è del resto accaduto negli ultimi 5 anni) dell'efficiente struttura operativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena e della Reale Commissione di Monza, è cominciata con la deposizione di una corona d'alloro nella Cappella Espiatoria, eretta nel luogo ove avvenne l'orrendo delitto. In seguito i partecipanti si sono trasferiti in corteo, aperto dal labaro nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, alla Cappella della Villa Reale, dov'è stata celebrata la Santa Messa di suffragio. E' seguito il convegno nel Teatro della Villa Reale, aperto dalle esecuzioni della Marcia Reale, dell'Inno di Mameli e dell'Inno Europeo. L'Assessore Palma ha portato il saluto del Sindaco e della Città.

In seguito, il Cav. Alberto Claut ha salutato gli intervenuti, ha ricordato l'impegno del C.M.I. e ha dato la parola, per un intervento di carattere storico, al Dott. Giulio de Rénoche.

Re Umberto I ha continuato ad essere commemorato grazie ad un testo del Cavaliere di Gran Croce Nob. Dr. Francesco Griccioli, delegato degli Ordini Dinastici di Casa Savoia per le Marche e la Toscana.

Dello stesso autore l'intervento su "Emigrazione e Immigrazione da e per l'Italia", che ha consentito d'introdurre perfettamente il Presidente europeo dei Pakistani, che ha solennemente condannato il terrorismo islamico, reso omaggio al Re e ricordato la presenza ad una sua serata benefica di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

Al termine del discorso il Presidente ha consegnato una targa ricordo della manifestazione all'Associazione Internazionale Regina Elena, al Comune di Monza e al Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, per la consegna al Capo di Casa Savoia.



Il corteo lascia la Cappella Espiatoria

MESSAGGIO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

Presidente dell'AI RH

*Letto nella chiesa della Villa Reale di Monza
sabato 23 luglio 2005*

Il tempo pacifica il dolore ma non annulla la memoria e la riconoscenza che permane forte nel mio cuore. 105 anni fa qui cadeva il mio Avo Re Umberto I. Sono grato a voi che siete presenti a Monza e desidero unirmi in spirito e preghiera al vostro omaggio a Re Umberto. Al Suo servizio di sovrano d'Italia pose termine il regicidio, ma la Sua vita rimane esempio luminoso, anche per i presenti tempi segnati dalla piaga del terrorismo. Ad Umberto I è toccato in sorte di essere sovrano in un momento raro della storia, e seppe ben rispondere alla missione di unificare i popoli d'Italia che la Provvidenza gli affidò, non dimenticando nessuno dei suoi italiani, nel rispetto dello Statuto Albertino e della sensibilità umana. La mia commozione è sempre grande, per questo mesto anniversario.

Grazie a Voi, che tra i suoi figli migliori, non avete mai dimenticato questo Sovrano che della regalità è stato depositario.

Sergio di Jugoslavia

Tra i presenti il Segretario Nazionale IRCS, Dirigenti nazionali AIRH, il Presidente della "Reale Commissione di Monza", un fiduciario del Presidente di Tricolore, il Presidente dell'INGORTP, il Delegato regionale degli Ordini Dinastici e rappresentanti del Gruppo Savoia e del Partito dell'Alternativa Monarchica.



**Il tavolo dei relatori
al convegno nel Teatro Reale**



Nel corso della Santa Messa nella Cappella Reale

I FRUTTI DELLA LEALTÀ

Giovanni Scarsato

Le associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano a Casamicciola e Napoli



Primo piano giovanile di Re Umberto I

Dopo l'evento di Monza, il 29 luglio, nel 105° anniversario del regicidio, a Casamicciola (Ischia) ha avuto luogo la commovente cerimonia in ricordo di tutte le 2.333 vittime causate dal sisma avvenuto il 28 luglio 1883. Re Umberto I, avvertito che vi si era verificato un tremendo terremoto, si trasferì con il primo ministro, allo scopo di portare i primi aiuti e di contribuire fattivamente al conforto dei superstiti.

Si è trattato di un evento voluto per accomunare nel ricordo il Re Buono e il suo popolo, secondo quell'elemento caratteristico d'ogni Monarchia costituzionale che è il ponte ideale, ma dai risvolti molto pratici e concreti, che collega il Sovrano al popolo e che è fondato proprio sull'indipendenza del Sovrano dalla classe politica dominante.



Deposizione della corona d'alloro al monumento napoletano dedicato a Re Umberto I

Non tutti, purtroppo, hanno compreso la portata ideale dell'evento, preferendo ubbidire a "direttive interne" che nulla hanno a che fare con il rispetto e l'onore che si deve al secondo Re d'Italia e perdendo così una splendida occasione di fare il proprio dovere di italiani (innanzi tutto) e di monarchici.

Dobbiamo riflettere a lungo su questo stato di cose, che mette continuamente i bastoni fra le ruote a chi desidera adoperarsi disinteressatamente e lealmente per l'Ideale comune.

A Napoli, nella Chiesa di Santa Lucia, è stata celebrata una S. Messa in suffragio dell'Avv. Luca Carrano, nel trigesimo dalla dipartita.

Fu Delegato Nazionale di Tricolore, membro della Segreteria Nazionale dell'IRCS e socio dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

A questa cerimonia erano presenti anche alcune Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Dopo la Santa Messa hanno commemorato l'illustre defunto l'Avv. Emilio D'Amore (già deputato del Partito Monarchico Italiano negli anni 1950 e 1960 ed amico e collega, nel foro di Napoli e di Avellino, dello scomparso), il Presidente degli Avvocati di Napoli e il Consultore del Regno Antonio Renda.

Ha concluso il Segretario Nazionale dell'IRCS.

Gratitissima anche la presenza della famosa artista canora Gloriana, insieme al marito, Pino Moris, festeggiati da tutti per il loro recente matrimonio religioso.

La giornata è stata organizzata, nell'ambito del Coordinamento Monarchico Italiano, dall'Associazione Internazionale Regina Elena, dal Movimento Monarchico Italiano e da Tricolore.

Tutte le associazioni presenti erano rappresentate da responsabili, come il Segretario Nazionale dell'IRCS, il Delegato di Pompei e quello delle Marche dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Delegato Regionale del Movimento Monarchico Italiano, il Segretario del Circolo napoletano di Tricolore "Duca Gianni di Santaseverina", il Direttore di Tribuna Politica



Il corteo verso il monumento a Re Umberto I

e il Delegato Provinciale del Gruppo Savoia.

La partecipazione è stata numerosa, con grande soddisfazione degli organizzatori. Uno dei tanti risultati tangibili di un vero lavoro di gruppo, realizzato mettendo al bando invidie e rivalità personali con il solo desiderio di agire per il bene dell'Italia e di Casa Savoia.



Il Tricolore stemmato e il Gonfalone di Casamicciola dopo la celebrazione eucaristica in suffragio del Re e delle vittime del terremoto

I MONARCHICI COMMEMORANO UMBERTO I

Non una semplice commemorazione, ma un'occasione per rinnovare una riflessione sul significato e l'attualità di una presenza monarchica in Italia. L'anniversario dell'assassinio di Umberto I, ucciso a Monza il 29 luglio di 105 anni fa, viene ricordato questa mattina a Ischia (Na) alle 10. Nell'occasione, verranno anche commemorate le vittime del terremoto del 1883 con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato al Monarca. Alle 18, invece, nel capoluogo campano verrà celebrata una Messa nella Chiesa di Santa Lucia a Mare, per il trigésimo dell'avvocato Lu-

ca Carrano, componente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia. «Umberto I», spiega in un comunicato il portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, Alberto Claut, «fu il Sovrano che seppe trasformare il ruolo della monarchia in Italia», affrontando e gestendo problematiche sociali complesse quali «l'inizio dell'industrializzazione, dell'emigrazione, della partecipazione alla politica». Umberto I sostenne «la nascita delle Mutue cooperative» e fu fautore di «approcci con la Chiesa per ristabilire l'equilibrio tra stato laico e tradizione cattolica». Come ribadito in occasione

della recente commemorazione del 23 luglio, «di fronte al ricordo di un tragico assassinio non ci siamo limitati», dice Claut, «alla tradizionale commemorazione, ma abbiamo voluto contestualizzare un evento di oltre cent'anni fa. Il regicidio per mano anarchica può essere assimilato agli eventi terroristici di questi giorni». «Lasciamo ad altri le nostalgie», dice Claut, «Noi monarchici dobbiamo accettare il confronto su temi di attualità senza limitarci alle rievocazioni».

(da: "Liberò", 29 luglio 2005)

PER LA TERZA REGINA D'ITALIA

L'apertura delle celebrazioni dell'AI RH per il centenario della nascita della Regina Maria José



L'Associazione Internazionale Regina Elena si è fatta promotrice delle commemorazioni per il cinquantenario della morte di Re Vittorio Emanuele III (nel 1997 a Roma, Altacomba ed Alessandria d'Egitto) e della Regina Elena (nel 2002 a Roma, Altacomba, Valdieri e Montpellier), per i 150 anni della dipartita di Re Carlo Alberto (nel 1999 a Torino ed Oporto) e per il centenario della nascita di Re Umberto II (nel 2004 a Roma, Altacomba, Cascais, Fatima e Racconigi).

Quest'anno ricorre il centenario dalla nascita della terza Regina d'Italia e l'AI RH ha organizzato diverse cerimonie significative per l'apertura delle celebrazioni in ricordo della Sovrana, prima Principessa Reale del Belgio, poi Principessa di Piemonte, infine Duchessa di Savoia e Regina d'Italia. Le manifestazioni si terranno: a **Torino** (giovedì 4 agosto): dono di un carico d'aiuti umanitari alla parrocchia di S. Luca nel ricordo della Sovrana; a **Napoli** (giovedì 4 agosto): alle 16.30 sarà deposto un omaggio floreale alla Villa Maria Pia (oggi Rosebery). Alle 18.30 S. Messa in suffragio nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Torre Annunziata (Na); in **Savoia** (giovedì 4 agosto), nella Reale Abbazia di Altacomba, dove sarà deposto un omaggio floreale sulla tomba provvisoria della Sovrana, Duchessa di Savoia; in **Belgio** (venerdì 5 agosto), ad Ostenda, ove si terrà un convegno internazionale che ricorderà la Principessa Reale del Belgio; in **Piemonte** (sabato 6 agosto), con il patrocinio della Provincia di Alessandria, nella Basilica del Santuario di **Crea Monferrato** (AL), dove verrà celebrata una S. Messa da S.E.R. il Vescovo di Casale Monferrato; seguirà una cerimonia in ricordo della Principessa di Piemonte e Ispettrice Nazionale delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Sono convinto che lo Shah non avrebbe mancato al compito, per quanto ambizioso, di fare da piacere tra i paesi arabi, e avrebbe sicuramente contribuito alla creazione di un equilibrio stabile in Medio Oriente. La capacità di spesa dei signori del petrolio, poi, avrebbe incontrato gli interessi delle ditte occidentali, creando un presupposto di pace, perché la guerra non sarebbe servita a nessuno. Invece, non appena lo Shah fu detronizzato ed esiliato, anche a causa delle improvvise scelte mediorientali di Carter, scoppiò la guerra tra Iran e Iraq che durerà quasi dieci anni senza vincitori né vinti, ma

con più di un milione di morti. L'Iran che conobbi io era la nazione più moderna del Medio Oriente, e l'adozione di uno stile di vita all'occidentale poteva essere un buon antidoto contro l'integralismo islamico.

Dopo la partenza dello Shah dall'Iran, le ditte che io rappresentavo in quel paese rinunciarono alla mia collaborazione, o comunque mi estromisero dai loro affari, perché ovviamente il mio lavoro di intermediazione si basava sui miei buoni rapporti con lui. Anche Giori De La Rue, grande stampatore svizzero di biglietti di banca, che aveva costruito una fabbrica

di banconote in Iran (con un cliché inciso da un artista fiorentino), decise di rescindere il suo contratto con me. Ci rimasi molto male, perché lo consideravo un amico, ma evidentemente non lo era mai stato. Mi dispiacque molto lasciare l'Iran, perché offriva davvero occasioni straordinarie di investimento e di lavoro non solo per noi italiani, ma per tutti. Khomeini, da parte sua, nell'aprile del 1979 abolì con un referendum la monarchia e instaurò una repubblica islamica, la cui costituzione proibiva l'ingresso in Iran di capitali stranieri.

(dalle pagg. 118-119)

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA: PERCHÉ NON VIENE PIÙ CONCESSO?

Alcuni lettori hanno chiesto come mai la bella onorificenza sabauda dell'Ordine della Corona d'Italia non può più essere concessa. Proponiamo una breve sintesi delle due ragioni fondamentali.

Un Ordine non dinastico

Essendo stato fondato dopo la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861), l'Ordine non è considerato dinastico. Infatti, fu istituito da Re Vittorio Emanuele II per celebrare la fondazione del Regno e consegnato per la prima volta il 22 aprile 1868 in occasione delle nozze, in Torino, del Principe Ereditario, S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia (Re Umberto I dieci anno dopo) con S.A.R. la Principessa Margherita di Savoia-Genova.

La Legge 3 marzo 1951, n. 178

(in G. U. 30 marzo 1951, n. 73)

La norma, tuttora in vigore, contiene tre articoli che qui ci interessano direttamente: il n.7, il n.8 ed il n.9.

Articolo 7

“I cittadini italiani non possono usare nel territorio della Repubblica onorificenze o distinzioni cavalleresche loro conferite in Ordini non nazionali o da Stati esteri, se non sono autorizzati con decreto del Pre-

sidente della Repubblica, su proposta del Ministro per gli Affari Esteri.

I contravventori sono puniti con la sanzione amministrativa sino a lire 2.500.000.

L'uso delle onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche della Santa Sede e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro continua ad essere regolato dalle disposizioni vigenti.

Nulla è parimenti innovato alle norme in vigore per l'uso delle onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche del Sovrano Militare Ordine di Malta”.

Come si può notare agevolmente, questo articolo contiene una disposizione del tutto simile a quella dettata nell'art. 80 dello Statuto Albertino, che prevedeva:

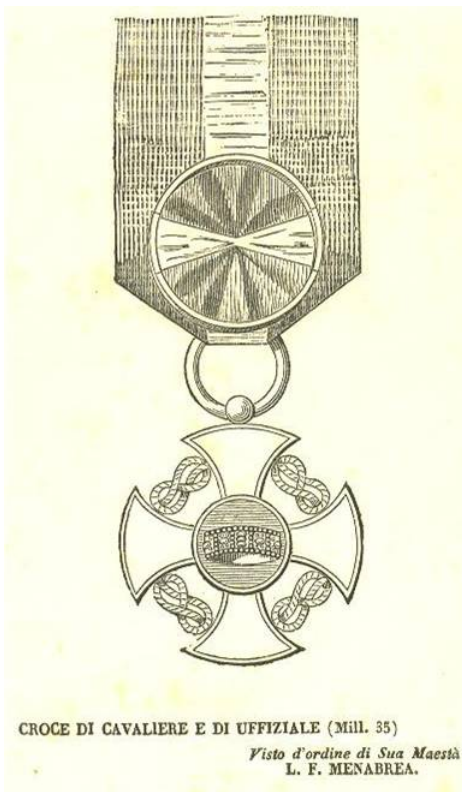
“Niuno può ricevere decorazioni, titoli, o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re”.

Articolo 8

Salvo quanto è disposto dall'art. 7, è vietato il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche, con qualsiasi forma e denominazione, da parte di enti, associazioni o privati. I trasgressori sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire 1.250.000 a lire 2.500.000.

Chiunque fa uso, in qualsiasi forma e modalità, di onorificenze, decorazioni o distinzioni di cui al precedente comma, anche se conferite prima dell'entrata in vigore della presente legge, è punito con la sanzione amministrativa da £ 250.000 a lire 1.750.000.

La condanna per i reati previsti nei commi precedenti importa la pubblicazione della sentenza ai sensi dell'art. 36, ultimo comma, del Codice penale.

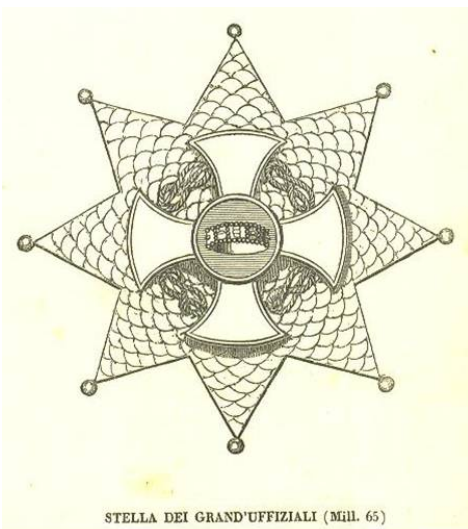


Le disposizioni del secondo e terzo comma si applicano anche quando il conferimento delle onorificenze, decorazioni o distinzioni sia avvenuto all'estero.

Articolo 9

L'Ordine della SS. Annunziata e le relative onorificenze sono soppressi.

L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. È tuttavia consentito l'uso delle onorificenze già conferite, escluso ogni diritto di precedenza nelle pubbliche cerimonie.



SUCCESSIONE NELLA REALE CASA DI BORBONE DUE SICILIE

Numerose lettere ed emails sono giunte in redazione dopo i nostri articoli relativi alla successione nella Reale Casa di Borbone delle Due Sicilie.

A titolo di precisazione e d'approfondimento, ricordiamo che i diritti relativi provengono dal padre dell'attuale Capo, S.A.R. il Principe Ferdinando. Infatti, S.A.R. il Principe Don Ranieri, Duca di Castro (1883-1973), assunse il Gran Magistero degli Ordini dinastici per la rinuncia fatta dal proprio fratello, l'Infante di Spagna Don Carlos (il 7 febbraio 1901), e per la designazione testamentaria del proprio padre, S.A.R. il Conte di Caserta, e del proprio fratello, S.A.R. il Duca di Calabria, predecessori Gran Maestri.

Re Umberto II nominò nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata S.A.R. Ferdinando Pio, Duca di Calabria, il 25 marzo 1948 (n. 806), S.A.R. Ferdinando Maria, Duca di Castro, l'8 settembre 1977 (n. 827) e S.M. Giovanni Carlo I, Re di Spagna, il 27 maggio 1978 (n. 828).



IL RUOLO DELLA COMUNITÀ PAKISTANA NELL'ECONOMIA ITALIANA

A Roma, un incontro tra imprenditori italiani e pakistani presenti nel nostro Paese.

Una piccola comunità molto attiva sul territorio nazionale.

Una comunità di recente insediamento in Italia, non particolarmente numerosa se rapportata ad altre ma sicuramente molto attiva e fra le più integrate sul piano economico. E' la comunità pakistana, al trentaseiesimo posto nella graduatoria delle collettività immigrate, che con 30.506 unità - tanti sono, secondo dati del Viminale di inizio 2004, i residenti con permesso di soggiorno - rappresenta sicuramente una risorsa per il nostro Paese.

Il 60 per cento dei pakistani lavora come dipendente (in particolare modo nell'agricoltura e nei servizi turistico-alberghieri), il 20 per cento come imprenditore. L'imprenditoria pakistana è particolarmente vivace nel commercio al dettaglio, nell'importazione dei prodotti ortofrutticoli, nei servizi per gli immigrati (come punti telefonici e trasferimento all'estero di denaro). Una comunità, presente soprattutto nelle regioni settentrionali (dove si concentra il 74 per cento dei residenti in Italia, Lombardia in testa, con il 44 per cento del totale), che reinveste molto i proventi della sue attività nell'economia italiana. Secondo dati forniti dall'Ufficio Italiano Cambi, nel 2003 le rimesse ufficiali inviate dai pakistani nel loro Paese sono state di 254 mila euro. Nel 2002 erano stati 338 mila euro e nel 2001 516 mila. Un segnale concreto della sempre maggiore integrazione, se non altro sul piano economico, di questi immigrati.

Un ruolo, dunque, rilevante nella nostra economia e che può dare slancio ai rapporti tra Italia e Pakistan. Un ruolo sul quale è stato posto l'accento nel corso di una conferenza svoltasi a Roma, presso l'Hotel Excelsior. Un incontro fortemente voluto da imprenditori della comunità pakistana per confrontarsi con gli imprenditori italiani sui temi economici e i rapporti tra i due Paesi. Con il chiaro obiettivo di incentivare i rapporti commerciali

tra pakistani e italiani, creando al contempo un coordinamento tra gli imprenditori pakistani presenti nel nostro Paese.

"Motore" della conferenza, la prima di una serie a venire, Sonia Lidia Cordaro. Agente generale per Roma della Aurora Assicurazioni, Cordaro da anni intrattiene rapporti con la comunità del Paese asiatico e ne conosce a fondo, come ha tenuto a sottolineare "capacità e serietà".

Una donna, come evidenziato da diversi convenuti all'incontro, impegnata verso la comunità anche sul piano più strettamente umano. Alla conferenza, coordinata da Martino Radaelli (Lombardia Assicurazioni e Finanza Srl), ha portato il suo saluto l'Ambasciatore del Pakistan in Italia, Mirza Qamer Beg, che ha sottolineato l'importanza della prossima visita, prevista a fine settembre, del Presidente Pervez Musharraf, per il rilancio dei rapporti tra l'Italia e il suo Paese. Il diplomatico pakistano ha posto inoltre l'accento sulla rilevanza di incontri come quello organizzato da Cordaro per promuovere scambi, favorire lo sviluppo del Pakistan e valorizzare la collettività pakistana in Italia. Alla conferenza, alla quale ha presenziato il sen. Domenico Kappler (membro della Commissione Finanze), sarebbe dovuto intervenire il Vice Ministro all'Economia Mario Baldassarri che ha fatto pervenire il suo saluto e i suoi auguri ai partecipanti tramite Radaelli.

Anche Adolfo Urso, Vice Ministro alle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, impegnato alla Fiera del Levante, ha fatto giungere il suo saluto tramite l'avv. Claudio Ferrazza.

Urso, che incontrerà il Presidente Musharraf, guarda con grande interesse agli scambi economici tra i due Paesi. Ma non manca di sottolineare anche che i rapporti di affari mai devono essere disgiunti dai rapporti umani, auspiciando tra italiani e

pakistani una sempre maggiore conoscenza ed amicizia.

Tra i partecipanti all'incontro, il Presidente della Comunità pakistana a Roma, Janzeb Hashmi. Hashmi, che vive da 14 anni nel nostro Paese e ha testimoniato della capacità di integrazione dei suoi connazionali a Roma (in tutta la provincia ne risiedono 1.468) e in tutto il territorio nazionale, ha indicato nella introduzione della tecnologia italiana nel suo Paese la strada per favorire lo sviluppo del Pakistan, a sua volta ricco di materie prime e con manodopera capace e a basso costo. Ch. Shabir, Presidente della neonata Federazione dei Pakistani in Italia, ha dal canto suo rimarcato la svolta politica ed economica data al suo Paese dal Presidente Musharraf. Una politica che può e deve costituire un incentivo per gli investitori stranieri, compresi quelli italiani, in un Pakistan che ha in cantiere anche grandi opere infrastrutturali.

E se Renzo Barbarossa (Direttore della Banca Unipol), ha messo in evidenza l'importanza di servizi assicurativi e bancari per gli immigrati pakistani e delle altre etnie, Giuseppe Bombaci (Direttore Commerciale Western Union-Angelo Costa S.p.A, azienda leader nel settore del trasferimento di denaro all'estero) e Barbara Manni (Travelex, azienda leader nel cambiovaluta e nei pagamenti) hanno posto l'accento sui servizi per il trasferimento del denaro, sottolineando le capacità degli imprenditori pakistani e la rilevanza delle rimesse inviate dai pakistani nel loro Paese. Tra gli interventi, anche quello di un membro della Caritas di Roma, Shamir, che ha portato il saluto di Mons. Di Tora e ha ricordato la figura di Mons. Di Liegro, che si adoperò molto per gli immigrati pakistani e diede impulso alla loro comunità.

Simonetta Pitari (Inform)



LE REGINE MARGHERITA ED ELENA A MONZA

Convegno organizzato dalla delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena in Monza, Sabato 30 Luglio 2005 alle ore 16,00 Seguirà un ricevimento.

Prenotazioni obbligatorie via e-mail - posti limitati



INTERVENTI BENEFICI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- Per la festa liturgica di S. Benedetto aiuti umanitari (€17.623,00)
- a Modena, alla Badia di S. Pietro aiuti umanitari (€3.120,00)
- ai Carabinieri di Gorizia per la missione in Kosovo n. 13 colli di medicinali (€15.434,41)
- a Modena a famiglie bisognose aiuti umanitari (€6.670,00)
- a Castellammare di Stabia (NA) al Monastero di S. Bartolomeo viveri (€55,00)
- a Roma, alla Parrocchia di S. Vitale per restauro (€2.650,00)

CASTELLAMMARE, SI PREGA PER I REALI



Castellammare "chiedendo preghiere per la Famiglia città "rossa"? La Stalingrado del sud Italia ? Ad apprendere questa notizia non si direbbe. Rodolfo Armenio, delegato dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha donato al monastero di San Bartolomeo, alla via Gesù, nel cuore del centro storico stabiese, pasta latte, dolci e tanti fiori freschi "per sistemarli - racconta un comunicato - davanti a Gesù Eucarestia". Sta di fatto che la delegazione dell'Associazione si è trattata con le suore del convento

"Reale d'Italia". I monarchici hanno ricordato, infatti, che in questi giorni, è ricorso l'anniversario "del Santissimo Battesimo di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario Emanuele Filiberto di Savoia" (nella foto), battezzato nella Cappella del Castello di Merlinge, in Svizzera - laddove gli eredi maschi della Famiglia Reale, fino al 2004, sono stati confinati - il 23 luglio del 1972. "La Madre superiora con le consorelle - precisa la nota - hanno assicurato la loro preghiera per la Reale Casa di Savoia, ai piedi di Gesù Eucarestia, ogni giorno".

(da: "Metropolis", 25 luglio 2005)

IL SOMMERGIBILE ENRICO TOTI A MILANO

Sarà il primo sommergibile al mondo esposto su terra ferma. Il convoglio che trasporterà il battello al suo sito espositivo avrà un peso complessivo di circa 450 tonnellate, sarà lungo 62 metri ed avrà una velocità oraria media di 6 chilometri.

Il sommergibile verrà trasportato su due carrelli sorretti da un totale di 240 ruote.

Il battello sarà visibile venerdì 12 agosto in via Tuffetti, a Cremona.

La sera successiva, il "Toti" partirà per la sua ultima tappa, che lo porterà a Milano, dove raggiungerà il Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci", coronando l'operato dello scomparso Presidente, Carlo dei Conti Camerana.



La consegna dell' Enrico Toti nel 1968
(foto Marina Militare Italiana)

LUTTO

E' mancato il noto biologo Francesco Di Castri, direttore di ricerche al Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche (Francia), direttore onorario del centro di ecologia funzionale ed evolutiva di Montpellier, sotto direttore generale dell'UNESCO, membro dell'Accademia delle scienze.

VATICANO

Centinaia di migliaia di persone di oltre 150 paesi si sono già connesse al sito ufficiale dedicato alla causa di beatificazione e di canonizzazione di S.S. Papa Giovanni Paolo II (www.vicariatusurbis.org/Beatificazione/). Lascia anche tu un messaggio sul sito!

NOZZE REALI

Le LL.AA.RR. i Principi Maria Cristina di Savoia-Aosta (figlia del Principe Amedeo, Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia) e Don Casimiro di Borbone delle Due Sicilie annunciano il matrimonio della loro figlia, S.A.R. la Principessa Donna Anna Cecilia di Borbone delle Due Sicilie, con Rodolphe de Causans, di un'antica famiglia francese (la signoria di Causans fu eretta in marchesato il 28 agosto 1667 dal Re di Francia Luigi XIV).

La Redazione formula i suoi auguri più sinceri.

APERTE LE ISCRIZIONI AL D.A.S.E.

Fino al 5 settembre sono aperte le iscrizioni al Diploma avanzato in studi europei (Dase) del Collegio europeo di Parma, rivolto a giovani laureati in discipline giuridiche, economiche e politologiche. Il corso prevede 380 ore di docenza, distribuite da ottobre a giugno e suddiviso in due semestri a tempo pieno con frequenza obbligatoria. Le lezioni sono impartite in tre lingue: italiano, inglese e francese.

Il Collegio europeo di Parma è un'istituzione di alta formazione fondata nel 1988, volta a preparare giovani laureati europei nel campo del diritto, dell'economia e delle politiche dell'Unione europea. La formazione conseguita dagli allievi prepara in particolare alle carriere presso le istituzioni comunitarie, nazionali e locali, le associazioni di categoria, il mondo delle imprese e delle libere professioni. Tra gli obiettivi vi è anche quello di formare specifiche professionalità nella gestione delle politiche comunitarie devolute alle Amministrazioni regionali e locali.

Il Dase comprende tra i propri docenti alti funzionari di organismi comunitari, professori universitari ed esperti in tematiche legate all'Unione.

Il Collegio accoglie i propri allievi in una residenza in città nell'area antistante il campus dell'Università di Parma. Per gli allievi sono previste agevolazioni per quanto riguarda il sistema dei servizi pubblici locali (trasporti, istituti di credito, tempo libero) e per l'accesso alle strutture sportive del campus universitario. Informazioni sul sito del Collegio europeo di Parma.

Email: info@colleuparma.org.

LA COMMEMORAZIONE DI RE UMBERTO I - *L'attualità in un ricordo*

Sabato 23 luglio si è svolta a Monza la solenne commemorazione di Re Umberto I (nella fotografia) organizzata dal Coordinamento Monarchico Italiano alla quale hanno partecipato rappresentanti di varie associazioni ed organizzazioni: Associazione Internazionale Regina Elena, Associazione Tricolore di Bergamo, Movimento Monarchico Italiano, Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto di Padova, Associazione Piero Foscari di Venezia, Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, Circolo Cavour di Torino, Gruppo Cavour di Milano e la Reale Commissione di Monza. La manifestazione è iniziata alla Cappella Espiatoria con la deposizione delle corone d'alloro, seguita dalla Messa e successivamente, per le allocuzioni di rito, al Teatro della Villa Reale.

E' stata l'occasione per ripensare al ruolo della monarchia, nell'ambito dello sviluppo politico e sociale della neonata Italia, ma anche il luogo e il momento per condannare tutte le forme di terrorismo.

Il convegno nel Teatro della Villa Reale è iniziato con l'ascolto della Marcia Reale, dell'Inno di Mameli e dell'Inno Europeo; dopo il saluto ai presenti da parte del Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, Cav. Alberto Claut, che ha illustrato le finalità del Coordinamento monarchico, Umberto I "il Re Buono" è stato commemorato dal Cav. Gr. Cr. Nob. Dr Francesco Griccioli, delegato per la Toscana e per le Marche degli Ordini Dinastici Sabaudi e successivamente dal Dott. Giulio de Renoche, responsabile del Dipartimento storia e cultura del Movimento Monarchico Italiano. I relatori hanno ricordato la figura poco conosciuta del secondo Re d'Italia, il padre di Vittorio Emanuele III.

Umberto I tolse l'Italia dall'isolamento politico internazionale, aprendo una fase di interazione economica europea a tutto campo, che fu proficua per il progresso scientifico e per la pace. Era l'uomo di Villafranca, del quadrato, legato al "suo" esercito, che doveva essere protetto contro ogni errore di cui fosse divenuto, per obbedienza di Stato, colpevole: a pagare doveva essere chi aveva la responsabilità politica, non i servitori dello Stato posti ad eseguire ordini difficili e in condizioni di scarsa chiarezza di compiti e obiettivi. Era l'uomo che incoraggiava

ogni iniziativa di progresso, le cooperative operaie e le associazioni di mutuo soccorso, con esborsi personali rilevanti.

E fu l'uomo che fece abolire in Italia la pena di morte, anticipando che avrebbe dato la grazia ad uno dei suoi attentatori, "non volendo che mai, durante il suo regno, si alzasse il patibolo", precorrendo dunque il nuovo codice. E non impedì mai alla consorte Margherita una marcia di riconciliazione con la Chiesa, di cui si è sempre dichiarato devoto figlio.

Griccioli si è intrattenuto anche sul tema "emigrazione e immigrazione da e per l'Italia", mentre De Renoche ha inquadrato la figura del Re nel profilo culturale espresso dagli scritti di Pascoli e Fogazzaro.

Ai lunghi applausi è seguito l'intervento del Presidente della "Pakistan Overseas Foundation Europe" che riunisce i 500-mila pakistani residenti regolarmente in Europa. Raja Aftab ha spiegato il perché della loro presenza alla cerimonia di Monza: "L'Associazione delle Comunità Pakistane in Europa ha accettato volentieri l'invito, a partecipare a questa giornata; ringraziamo gli organizzatori che in questa occasione hanno focalizzato l'attenzione sulle problematiche legate all'emigrazione nel ricordo di Re Umberto I, in memoria del ruolo degli Italiani all'estero e degli emigrati in Italia.

Un tema sempre più attuale e, a nome dei miei compatrioti tutti, condanno solennemente tutti gli atti di terrorismo: dall'assassinio del re buono Umberto I agli attentati di queste ultime settimane che coinvolgono anche persone originarie del Pakistan. Il terrorismo è inaccettabile, intollerabile e ingiustificabile e deve essere denunciato. Condanniamo in particolare gli odiosi attentati a Londra.

Abbiamo apprezzato la posizione dell'Associazione Internazionale Regina Elena che da anni, nel nome del mondo monarchico italiano, contribuisce concretamente agli aiuti umanitari verso i popoli più bisognosi senza censure di ordine ideologico e religioso! Il terrorismo non è una lotta dell'oriente contro l'occidente o dell'islam contro il cristianesimo, come giustamente ha detto il 14 dicembre 2004 l'ospite d'onore alla nostra serata di beneficenza ad Ostia, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

La presenza del Principe di Piemonte e di Venezia non era un caso.



Voglio ricordare infatti che 35 anni fa, il 24 novembre 1970, S.M. il Re Umberto II inviò il Ministro della Real Casa a fare visita in Roma a S.E. Hamid Nawaz Khan, Ambasciatore del Pakistan, per esprimere a Suo nome "sentimenti di rammarico e di solidarietà per lo sconvolgimento atmosferico del 12 novembre che aveva colpito una parte del Pakistan, recando grave sciagura e provocando centinaia di migliaia di vittime". L'Ambasciatore ricevette il Ministro con grande gentilezza, apprezzando molto l'interessamento e il pensiero di Re Umberto II, e pregò di farGli pervenire vivi ringraziamenti e deferenti saluti.

I Savoia sono sempre stati vicini al popolo pakistano.

Oggi sono 500.000 i Pakistani che risiedono in Europa e tutti condannano senza riserva ogni forma di terrorismo.

Come 105 anni fa l'assassinio del Capo dello Stato Italiano, il Re Umberto I, ha indignato il mondo intero, oggi ci indignano le stragi che subiamo da anni in ogni parte del mondo.

Tutti assieme dobbiamo creare una nuova solidarietà che porti ad una vera pace tra i popoli, tra le nazioni e tra le religioni.

I figli d'Abraham debbono essere uniti per la pace e contribuire a proteggere la vita di chiunque".

L'assemblea ha riservato un lungo applauso a questo intervento inaspettato e, nella sua conclusione, il Portavoce del C.M.I. Alberto Claut, associandosi alla condanna verso qualsiasi forma di terrorismo, ha richiamato l'attenzione sulla convinzione che "prima siamo italiani e poi monarchici" e in tale contesto sosteniamo tutte le iniziative poste in atto per tutelare la convivenza civile e democratica nel nostro Paese nel rispetto delle nostre tradizioni.

(da: "Libero", 24 luglio 2005)

A CAVALLO DELLA POVERTÀ

Il piccolo Bekele ripone le spazzole e il poggiapiedi da sciuscià. Ababa riporta a casa le vacche. È sabato pomeriggio e i bambini di Addis Abeba vanno al circolo del polo. C'è da credere che non li faranno entrare. Ma si dà il caso che l'ippodromo della capitale etiopica non abbia molto a che vedere con quello di Ascot. Niente cilindri, binocoli e Rolls Royce. Solo qualche fuoristrada di imprenditori, diplomatici e professionisti. E un bar arrangiato sotto una tettoia di paglia. I bambini sono ben accolti. Per 4 birre (circa 40 cent di euro) tengono a bada i nervosissimi cavalli: li sellano, li portano in campo, li lavano e li strigliano.

Un lavoro come gli altri, si direbbe. Se non fosse che il cavallo qui è una religione. Gli etiopi ne hanno ereditato il culto dagli arabi e negli altipiani attorno alla capitale i ragazzini acchiappano ancora i piccoli e tenaci esemplari della razza etiopica al lazo, legano loro il muso con una corda e li cavalcano senza ausilio della sella. Il 19 gennaio, in occasione del Timkat (Epifania e Battesimo di Cristo), la ricorrenza più sentita del calendario coperto, in migliaia accorrono sull'immenso ippodromo di Jan Meda per assistere al torneo di polo più importante dell'anno.

Tradizione vuole che gareggino solo cavalli etiopi, che erano esportati come i migliori pony da polo fino all'inizio del secolo scorso, quando gli americani cominciarono a usare cavalli di taglia più grande. Le celebrazioni del Natale etiopico sono scandite da innumerevoli sport equestri, come il ferras gugs: due guerrieri a dorso di cavallo che si lanciano l'un l'altro lance spuntate. O il gena chewata (hockey etiopico), che secondo la leggenda era il gioco che stavano praticando i pastori nella notte in cui nacque Gesù.

Fu il negus Hailé Selassié a trasformare la passione contadina per i cavalli in un evento di società. Ottenuti in dono dalla regina Elisabetta decine di cavalli inglesi e australiani, fondò nel 1954 le Balderasse (scuderie imperiali) e l'ippodromo di Jan Meda (campo dell'imperatore), dove ogni domenica l'alta società e i dignitari di corte si riunivano per assistere e scommettere sulle corse dei cavalli.

A quel tempo, anche per i poverissimi etiopi c'era la possibilità di dare una svolta alla propria vita a dorso di cavallo. «Si cominciava lavorando come grum (stalliere)», racconta Adame Tadesse,

oggi responsabile delle Balderasse. «Pulivamo le stalle, strigliavamo i cavalli, davamo loro da mangiare. Poi, ai più promettenti veniva offerta la possibilità di imparare la cavalcata all'inglese da maestri giunti appositamente qui dal Regno Unito. E se avevi talento ti davano l'opportunità di scegliere se rimanere a fare il grum o entrare nella guardia imperiale, nella polizia o nel ministero della difesa». Lui scelse di entrare nella guardia imperiale, ma in guerra non ci andò mai. La sua vita si svolgeva tra gare di polo e corse a ostacoli.

Tutto finì trent'anni fa con l'inizio del regime di Menghistu. Oggi l'elegante ed esclusivo club dell'ippica è stato trasformato in una sala bingo. E sulla superficie semi abbandonata dell'ippodromo di Jan Meda si allenano squadre di calcio, scuole di atletica e i pastori pascolano le vacche.

Eppure negli ultimi anni si assiste a una rinascita degli sport equestri, che porta un'inconfondibile firma italiana. A cominciare dal polo. In Etiopia esistono sette squadre. La più forte è il Cilalho, fondata dal friuliano Luciano Mosele, in una cittadina a 200 chilometri a sud-est di Addis Abeba. «Vi ero arrivato qualche anno fa per la Fao», racconta. «E volevo giocare a polo a tutti i costi. Così ho comprato i cavalli necessari a formare una squadra e ho assunto ex militari in pensione - che qui possono avere anche 35 o 40 anni - con l'unico compito di giocare a polo». Ed ecco la storia della squadra che ancora oggi vince tutti i tornei etiopici. Luciano Mosele da un anno e mezzo è stato trasferito ad Addis Abeba, ma la Cilalho continua ad allenarsi e a vincere. E lui - onore al merito - ne indossa ancora la maglia. Il mondo del polo è sempre più bianco e meno nero. I pochi etiopi che giocano sono ex guardie imperiali in pensione, come Bekele, 45 anni, maestro di cavalcata e dressage per oltre 500 bambini. Oppure professionisti facoltosi, come l'avvocato Mekuria Tafassa, 69 anni, nipote di uno dei capi delle scuderie imperiali ai tempi di Selassié. «Sport da imperialista? Macché. Questo è uno sport da contadini», dice.

Anche le scuderie imperiali stanno per ritrovare lo splendore di un tempo. E anche per loro la fortuna parla italiano: il direttore tecnico si chiama Marco Barzi, ed è un imprenditore di origini italiane



ma nato ad Addis Abeba. Gli 80 cavalli, nipoti di quelli di Selassié, che portano ancora i tradizionali nomi geografici di città, fiumi e montagne, presto saranno spostati in un nuovo spazio a 15 chilometri dalla città. E siccome a cavalcarli non ci sono più le talentuose guardie imperiali, bensì poveri grum senza tecnica o inesperti ospiti dello Sheraton, Barzi ha pensato di affidare questi cavalli a coach di riconosciuta esperienza, che li mantengano (20 euro al mese di investimento), ma che soprattutto li curino, li cavalchino, li addestrino. Per ora, solo 12 hanno trovato un genitore adottivo. Tra questi c'è Badme, soprannominata "casus belli", visto che porta il nome della cittadina al confine tra Etiopia ed Eritrea che ha scatenato l'ultima guerra tra i due Paesi. Ad adottare Badme è stata Chantal Bénaben, moglie del consigliere d'ambasciata italiano Marco Filippo Tornetta. La sua giornata è scandita dal cavallo e si divide tra le scuderie imperiali e il galoppatoio dell'ambasciata, dove possiede altri due cavalli. La domenica mattina Chantal esce con il marito e un gruppo di amici per una passeggiata sulle montagne che circondano Addis Abeba. Cavalli e cavalieri si destreggiano tra asini, mucche e frotte di bambini incantati dalle splendide bestie. Per loro, è sempre più difficile sognare un futuro come quello del Capitano Maru. Il più grande campione etiopico di tutti i tempi, con 114 primi premi alle spalle e un record di 187 centimetri di salto ancora mai eguagliato, all'età di cinque anni pascolava le vacche e cavalcava i cavalli al pelo come loro. Poi, entrato nelle guardie imperiali, aveva fatto una carriera folgorante. «Hailé Selassié mi diceva di lasciar vincere gli altri», racconta. «Ma io non potevo certo mollare la fortuna che mi era capitata. Secondo me era solo invidioso». Oggi, anche per lui, è rimasto ben poco da vincere. Da 11 anni e 7 mesi fa lo stalliere all'ambasciata italiana.

Annalisa Monfreda (PeaceReporter)

LONDRA: IO C'ERO - un napoletano nella capitale del Regno Unito

Francesco De Falco

28 giugno, ore 10.40 volo Alitalia diretto a Londra aeroporto di Heatrow, destinazione Goldsmiths' College.

Il mio sogno si stava avverando: la vacanza tanto sognata si stava realizzando. Nuovi amici, altre dimensioni, abitudini tutto in due ore di volo, così lontano da casa, così vicino alla meta. E' così che è iniziata la vacanza agognata, progettata e desiderata. L'arrivo, il lungo viaggio in pullman, l'ingresso ad uno dei più prestigiosi college, la sistemazione in camera privata. Nel corso dei giorni, al mattino studio di lingua inglese con docenti del luogo, salvo escursioni nella città, che spesso erano dirottate al pomeriggio, e poi attività sportive e teatrali.

Tutto era così bello, così avvincente ed entusiasmante. Vedere con i miei occhi luoghi che tante volte avevo visto in televisione, poter visitare i più famosi musei, passare dinnanzi a Buckingham Palace rendeva tutti elettrizzati.

E così era iniziata anche la mia mattina del 7 luglio, sì quel famoso e triste 7 luglio. Sveglia, colazione e inizio lezione. Tutto uguale, come sempre, quando all'improvviso la porta dell'aula fu violentemente spalancata da una nostra leader che con fare concitato ci sollecitò "a tele-

fonare immediatamente in Italia ai nostri parenti per rassicurarli, perché Londra era appena stata vittima di attentati". Ricordo come in un incubo i vani tentativi di comunicare tramite telefonino, la corsa spasmodica ai telefoni fissi presi subito d'assalto ed infine la decisione di raggiungere il telefono della mia camera. Gli edifici, lontani tra loro centinaia di metri, sembravano irraggiungibili, mentre arrivavano dall'esterno i suoni delle sirene che tentavano di raggiungere il centro.

Il panico pervase tutti quando ci rendemmo conto di essere tagliati fuori, nell'assoluta certezza che le nostre famiglie disperate, dopo aver ascoltato la notizia che aveva fatto il giro del mondo, tentavano di chiamarci inutilmente.

Dopo lunghi tentativi riuscii infine a comunicare con l'unico numero raggiungibile e pregai mia nonna di rassicurare tutti, perché ero al sicuro nel college.

Da allora gli eventi si succedettero con impressionante rapidità, la convocazione generale all'auditorium, la notizia che un nostro gruppo, uscito la mattina, era riuscito a comunicare che aveva appena oltrepassato la stazione di Kings' cross pochi minuti prima dell'esplosione, ma erano bloccati dall'altra parte di Londra sen-

za possibilità immediata di ritorno, la disperazione della nostra teacher nell'apprendere che il fratello risultava essere tra i feriti gravi e, tutto questo, mentre il frastuono delle sirene continuava a pervenire dall'esterno.

Tutti rimanemmo turbati profondamente nell'apprendere che le stazioni colpite erano esattamente quelle che percorrevamo ogni giorno per recarci alla city.

Poter comunicare con l'esterno per più di 24 ore fu possibile solo tramite SMS.

Nulla fu più come prima, mai la nostra casa ci era sembrata tanto lontana, ma anche tanto sicura.

Il rientro dopo pochi giorni dall'allarme all'aeroporto di Heatrow dove dovevamo imbarcarci, i lunghi controlli dei bagagli e i poliziotti dislocati in ogni dove, davano la netta sensazione dell'atmosfera tesa che stavamo vivendo.

Il decollo, il viaggio, l'atterraggio ed infine l'abbraccio dei miei genitori!

Ecco i colori della mia Italia!

Ho lasciato Londra con il rimpianto di non poterla aver visitata come avevo sperato, ma con l'assoluta consapevolezza di essere stato fortunato per esserne uscito indenne!

LETTERE IN REDAZIONE*Ideale connubio a Genova fra storia e aiuto ai più deboli*

Il 28 giugno 2005 si è svolto al Circolo artistico Tunnel di Genova, nello storico Palazzo di Angelo Giovanni Spinola la cui edificazione risale al secolo maestoso XVI (1588), un incontro tra un folto pubblico genovese e S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, nel corso di una serata di beneficenza a favore dell'Associazione Pro-IST.

La serata ha avuto due momenti significativi: la presentazione del libro "Scacco al Re" dell'Editore Argo, che si può ben dire un'autobiografia presunta di S.M. il Re Umberto II, la cui prefazione è stata fatta personalmente dal nipote Sergio figlio della Principessa Maria Pia, la primogenita di Re Umberto II e della Regina Maria José seguita da un concerto di musica jazz del Maestro Romano Mussolini, figlio di un personaggio protagonista nella storia d'Italia del primo cinquantennio del secolo scorso.

Nelle parole che Romano Mussolini ha

rivolto a "Sua Altezza Reale il Principe Sergio" c'è stata una precisa dichiarazione di attaccamento e riconoscimento alla Dinastia Sabauda alla quale si "deve la gloria dell'unificazione nazionale del Risorgimento" ottocentesco in avanti e da Palermo a Trieste, con parole semplici e chiare che venivano dal cuore del figlio di Mussolini e non potevano malgrado i cocenti dolori della famiglia del duce cancellare una verità storica inoppugnabile che rimane patrimonio del popolo italiano tutto.

E' seguita la rievocazione dei momenti drammatici in cui Re Umberto II è stato costretto a vivere nelle giornate precedenti il referendum istituzionale - Monarchia o Repubblica - e poi la decisione del Sovrano di lasciare la propria amatissima Patria, l'Italia per evitare spargimenti di sangue fra italiani e protestando per la "violenza che si è compiuta" contro la Legge, contro il Re, ma soprattutto contro il popolo italiano che non meritava simile

oltraggio.

Il folto pubblico presente al Circolo artistico Tunnel dalla serena rievocazione di quelli avvenimenti del 1946 sintetizzati nel titolo del libro "Scacco al Re" e illustrati nelle pagine del volume e rievocati nelle nobile e magnanime parole di Sua Altezza Reale il Principe Sergio, ho dovuto arrivare a ben altre sintesi, non scacco al Re, non scacco alla Dinastia dei Savoia, ma scacco al popolo italiano.

Si deve lodare Romano Mussolini al pianoforte ed i suoi colleghi al sassofono e al contrabbasso per aver avuta maestria di esecutori ed intelligenza di scelta nei pezzi jazzistici prodotti per aver fatto vivere a tutti i presenti la gioia e il gusto di una musica veramente di grande "Jazz", musica ed interpreti ben al di sopra delle miserie umane di fazione.

Mauro Navone

IL SANTO PADRE PER LA FESTA DI SAN BENEDETTO

“Cari fratelli e sorelle!

Domani ricorre la festa di San Benedetto Abate, Patrono d'Europa, un Santo a me particolarmente caro, come si può intuire dalla scelta che ho fatto del suo nome. Nato a Norcia intorno al 480, Benedetto compì i primi studi a Roma ma, deluso dalla vita della città, si ritirò a Subiaco, dove rimase per circa tre anni in una grotta - il celebre "sacro speco" - dedicandosi interamente a Dio. A Subiaco, avvalendosi dei ruderi di una ciclopica villa dell'imperatore Nerone, egli, insieme ai suoi primi discepoli, costruì alcuni monasteri dando vita ad una comunità fraterna fondata sul primato dell'amore di Cristo, nella quale la preghiera e il lavoro si alternavano armonicamente a lode di Dio. Alcuni anni dopo, a Montecassino, diede forma compiuta a questo progetto, e lo mise per iscritto nella "Regola", unica sua opera a noi pervenuta. Tra le ceneri dell'Impero Romano, Benedetto, cercando prima di tutto il Regno di Dio, gettò, forse senza neppure rendersene conto, il seme di una nuova civiltà che si sarebbe sviluppata, integrando i valori cristiani con l'eredità classica, da una parte, e le culture

germanica e slava, dall'altra.

C'è un aspetto tipico della sua spiritualità, che quest'oggi vorrei particolarmente sottolineare. Benedetto non fondò un'istituzione monastica finalizzata principalmente all'evangelizzazione dei popoli barbari, come altri grandi monaci missionari dell'epoca, ma indicò ai suoi seguaci come scopo fondamentale, anzi unico, dell'esistenza la ricerca di Dio: "*Quaerere Deum*". Egli sapeva, però, che quando il credente entra in relazione profonda con Dio non può accontentarsi di vivere in modo mediocre all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Si comprende, in questa luce, allora meglio l'espressione che Benedetto trasse da san Cipriano e che sintetizza nella sua Regola il programma di vita dei monaci: "*Nihil amoris Christi praeponere*", "Niente anteporre all'amore di Cristo". In questo consiste la santità, proposta valida per ogni cristiano e diventata una vera urgenza pastorale in questa nostra epoca in cui si avverte il bisogno di ancorare la vita e la storia a saldi riferimenti spirituali.



Modello sublime e perfetto di santità è Maria Santissima, che ha vissuto in costante e profonda comunione con Cristo. Invochiamo la sua intercessione, insieme a quella di san Benedetto, perché il Signore moltiplichi anche nella nostra epoca uomini e donne che, attraverso una fede illuminata, testimoniata nella vita, siano in questo nuovo millennio sale della terra e luce del mondo”.

LE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ

1994 IX Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” (Gv 20,21)

Celebrazione (diocesana):

Domenica delle Palme (27 marzo 1994)

1995 X Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” (Gv 20,21)

Celebrazione (internazionale):

Manila, Filippine (10-15 gennaio 1995)

1996 XI Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: “Signore, da chi andremo?”

Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6,68)

Celebrazione (diocesana):

Domenica delle Palme (31 marzo 1996)

1997 XII Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: “Maestro, dove abiti? Venite e vedrete” (Gv 1,38-39)

Celebrazione (internazionale):

Parigi, Francia (19-24 agosto 1997)

1998 XIII Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: “Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa” (Gv 14,26)

Celebrazione (diocesana):

Domenica delle Palme (5 aprile 1998)

SANTUARIO DI NOTRE DAME DE LAGHET



Il Santuario Sabauda, dove Re Carlo Alberto (*nell'immagine*) fece tappa il 26 marzo 1849 sulla strada del fatale esilio portoghese di Porto (od Oporto), svolge numerose attività durante tutto l'anno. L'ultima serata di preghiera e di riflessione del ciclo “La nostra fede e la storia: c'è contraddizione?” si terrà mercoledì 4 agosto, nella festa liturgica del Santo Curato d'Ars, Jean-Marie Vianney.

Il Rettore del Santuario, Cav. Padre Jean Gautheron, intervorrà su: “Il Cristo presente nella Chiesa delle origini ai nostri giorni” a partire delle ore 18,30.

I prossimi incontri sono i seguenti:

Domenica 14 agosto: Pellegrinaggio con partenza da La Trinité alle ore 16,00 (Chiesa parrocchiale) e da Monaco alle ore 16,45 (Chiesa del Sacro Cuore). Ore 18,30 Vesperi al Santuario. Ore 19,15 Recitazione del S. Rosario. Ore 21,00 Processione e fiaccolata. Ore 22,00 S. Messa sulla spianta del Santuario.

Lunedì 15 agosto: Ore 11,00 S. Messa solenne sulla spianta del Santuario. Ore 12,30 Colazione alla foresteria (iscrizione obbligatoria). Ore 15,30 Processione mariana. Ore 18,30 Vesperi. Ore 21,00 Processione e fiaccolata. Ore 22,00 S. Messa sulla spianta del Santuario.

Martedì 16 agosto: Festa patronale di Nostra Signora del Monte Carmelo. Ore 11,00 S. Messa solenne con l'unzione degli ammalati. Ore 15,00 Processione mariana. Ore 18,30 Vesperi.

L'AIRH A BELGRADO - I

Carlo Bindo-

Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha visitato lo scorso 17 luglio il Memoriale di San Giorgio ad Oplenac, il konak museo dedicato a Karagiorgio a Topola.

Si è poi recata alla Cattedrale ortodossa di Belgrado "Suborna Crkva", che racchiude le sepolture del Principe di Serbia, Milosch Obrenovic e dei suoi due figli Michele e Milan, oltre al Monastero di Krusedol, nella Voivodina, al cui interno si trova la tomba del Re di Serbia Milan Obrenovic, morto nel 1901.

Nel cuore della Serbia, nella regione della Sumadja, alla sommità della collina che domina la cittadina di Topola, culla della dinastia dei Karageorgevic e legata alla memoria del capostipite della dinastia reale serba, Karagiorgio o Giorgio il Nero, si erge la chiesa di San Giorgio, memoriale dei Karageorgevic.

Una strada in salita ci conduce dal borgo di Topola alla sommità della collina di Oplenac e alla Chiesa, che con la sua mole di marmo bianco e con le sue cinque cupole domina l'intero paesaggio e la vallata verdeggiante. "Oplenac" deriva da "oplen" che, secondo l'etimologia popolare serba, indica i tronchi ramificati e contorti adatti alla fabbricazione degli assi di legno per le carrozze contadine, che si ricavano dalle querce dei fitti boschi che ricoprivano la collina che sovrasta Topola.

Su questa collina, fin dall'epoca della Prima Insurrezione Serba, nella prima decade del 1800, si trovavano delle fortificazioni edificate a difesa della cittadina di Topola e sui pendii della collina vi erano i vigneti ed i frutteti dei Karageorgevic.

Proprio in questo luogo, legato alle origini della propria dinastia, Re Pietro I Karageorgevic, quando salì al trono di Serbia nel 1903, volle iniziare la costruzione della Chiesa di San Giorgio, il memoriale della sua famiglia.

La prima pietra venne posta l'anno successivo, ma i lavori di costruzione iniziarono il primo maggio del 1910, affidati all'architetto Kostajovanovic, e già il 23 Settembre del 1912 l'Arcivescovo di Serbia, Dimitrije, consacrava l'edificio. Le guerre balcaniche del 1912 e del 1913 e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1914 rallentarono l'esecuzione finale dei lavori. A seguito dell'invasione della Serbia da parte delle armate austro-

ungariche, nell'autunno del 1915, la Chiesa di San Giorgio di Oplanec subì enormi danni, la copertura in bronzo della cupola e del tetto, così come il rivestimento bronzeo decorativo del portale, vennero asportati e la parte in marmo soffrì per un incendio.

Poco dopo il suo ritorno in patria, alla conclusione della guerra, e la creazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, Re Pietro I morì, il 16 agosto 1921, senza poter vedere ultimati i lavori di restauro e di modifica dell'edificio che furono conclusi sotto il regno del suo successore, Re Alessandro II, e che culminarono con la nuova consacrazione della Chiesa il 9 dicembre 1930.

La Chiesa di San Giorgio è un edificio a cinque cupole con pianta triconica a croce greca inscritta.

L'entrata della Chiesa, sul braccio occidentale, si prolunga leggermente nel narthex ed è sormontata dalla cupola dove si trovano le campane. La chiesa, rivestita interamente in marmo bianco di Vencac, richiama nella sua struttura quelle dei monasteri serbi medioevali dell'epoca del Principe Lazar, che artisticamente si identificano nella scuola della Morava. Sulla facciata, l'unico elemento che si stacca dalla sua bianca mole è il mosaico raffigurante l'icona di San Giorgio, sul timpano del portale d'ingresso, eseguito a Venezia e che simboleggia la vittoria del popolo Serbo sul nemico.

Al di sopra del portale, pur nel suo monocromo bianco, spicca il bellissimo cerchio contenente l'antico stemma araldico dei Karageorgevic, al lato del quale sono raffigurati due abitanti della Sumadja che sostengono l'emblema reale. Questo scudo è identico a quello araldico del Regno di Serbia del 1882.

L'interno, luminoso, costituisce un'unità unica, sorretto da colonne in marmo bianco di Carrara e sormontate da capitelli bizantini, collegati fra loro e con i muri per mezzo di archi a botte.

Al centro dell'edificio, nel naos, all'incanto dei bracci della croce, di eleva la cupola principale, che domina tutto lo spazio sottostante.

Contribuisce a completare la visione d'insieme della chiesa l'iconostasi, bassa in marmo bianco, decorata con colonne e capitelli bizantini e sulla quale spiccano i mosaici policromi delle icone e le porte in legno di quercia con rilievi in argento.



Re Pietro I

Ma quello che maggiormente rapisce lo sguardo e l'attenzione del visitatore è il decoro che adorna tutte le pareti e le volte della chiesa.

Su un basamento di marmo verde, a diverse sfumature, spicca la fantastica decorazione a mosaico che riveste tutto l'interno e che riproduce fedelmente i dipinti della tradizione medioevale serba, con gli stessi disegni e gli stessi personaggi che troviamo negli antichi monasteri serbi della scuola della Morava.

La chiesa di San Giorgio di Oplanec è una raccolta di copie di raffigurazioni di Re, Imperatori, Despota, e di immagini di episodi legati alla storia biblica contenute in sessanta chiese e monasteri serbi medioevali.

Questo magnifico insieme artistico spicca su un fondo blu e consta di circa 1.500 personaggi su di una superficie totale di 3.500 metri quadrati di mosaico.

All'interno del santuario si trovano due semplici sarcofagi in marmo bianco di Vencac, due monoliti senza alcuna decorazione, uno nel coro nord e l'altro nel coro sud.

Custodiscono rispettivamente le spoglie mortali del Re Pietro I (1844-1921) e di Karagiorgio (1762-1817), primo sovrano della Serbia e fondatore della dinastia.

Sotto la chiesa si trova la cripta destinata a sepolcro della dinastia dei Karageorgevic, ispirata al modello della cattedrale di Saint Denis, dove sono conservate le spoglie dei Re di Francia.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Delegazioni della Francia e dell'Italia

nel Cuneese, dal 15 al 18 settembre 2005

Visite sulle tracce dei Re



PARIGI

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato per venerdì 29 luglio un convegno su Alexis Clérel, Conte di Tocqueville, nel giorno bicentenario della nascita nella capitale francese di questo grande letterato, storico, diplomatico, Accademico di Francia, Deputato nel 1848 e Ministro degli Esteri nel 1859.

A 30 anni nel "De la démocratie en Amérique", egli aveva già una visione moderna del mondo e individuava due imperi: l'America e la Russia.

LIBANO

Tra le sue prime riforme, il nuovo governo libero dopo 30 anni di occupazione straniera del *Paese dei cedri* è intervenuto contro una forma subdola di discriminazione, che impediva ai profughi palestinesi, nati e che vivono in Libano dal 1948, di svolgere 73 lavori. Il ministro del Lavoro ha annunciato la revoca del provvedimento, permettendo a tutti i palestinesi che hanno il permesso di residenza o risiedono in Libano da oltre dieci anni una vita finalmente dignitosa.

KENYA

Il 21 luglio una delegazione di cristiani, ebrei e musulmani dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha protestato ufficialmente presso le ambasciate del Kenya in Belgio, in Francia, in Germania, in Italia e nel Regno Unito, in concomitanza dei funerali, nella Cattedrale di Isolo, del Vicario Apostolico, S.E.R. Mons. Luigi Locati, Vescovo titolare di Zica. A tutte le ambasciate hanno consegnato un appello chiedendo l'arresto e la condanna degli assassini di questo sacerdote, missionario dal 1963 in Kenya.

PERÙ

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione *Populorum Progressio*, voluta nel 1992 da Papa Giovanni Paolo II per promuovere la promozione integrale delle comunità contadine povere indigene, meticce ed afroamericane dell'America Latina, si è riunito dal 20 al 24 luglio a Lima, presente il Presidente della *Populorum Progressio* e del Pontificio Consiglio *Cor unum*, al quale è stata affidata questa fondazione.

I progetti sottoposti sono stati circa 200, per un totale di oltre due milioni di dollari con tre settori di intervento: la formazione (60%), l'agricoltura (20%) e lo sviluppo di microimprese (20%). La CEI ne finanzia la maggior parte, sebbene ci siano anche donatori privati di altri stati.

Sono proprio i Presuli dei paesi caratterizzati dalla maggiore presenza indigena, meticcica o afroamericana che decidono nel Consiglio d'Amministrazione come utilizzare questi fondi. La priorità dell'educazione allo sviluppo è l'elemento più significativo dell'impegno della Chiesa nei paesi latino americani, dei quali il Perù ha il tasso d'educazione più basso dopo Haiti. Inoltre, soffre del grave problema dello svuotamento delle campagne, con lo spostarsi d'interesse popolazioni verso gli agglomerati urbani, con la conseguente formazione di periferie metropolitane invivibili.

Negli ultimi tre anni molti beneventani vedono regolarmente arrivare gruppi o singole persone, provenienti dalla Francia e da tutta l'Italia, che chiedono della cappella ove attende la Resurrezione S.E. il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santa Severina (XV XI MIMVI - XII VIII MMII)



Aiuti umanitari dell'AIHR e del SMOM destinati a Pristina (Kosovo) tramite i Carabinieri di Gorizia del 13° Rgt. F.V.G.



VITTORIO AMEDEO III, III RE DI SARDEGNA

Giovanni Vicini

Figlio di Carlo Emanuele III e di Polissena d'Assia, il XVII Duca di Savoia Vittorio Amedeo nasce a Torino il 26 giugno 1726, pochi mesi dopo la morte di un suo omonimo fratello maggiore.

Il 31 maggio 1750 sposa l'Infante di Spagna Maria Antonietta di Borbone, figlia di Filippo V e di Elisabetta Farnese.

Tra i loro dodici figli, tre diventeranno Re di Sardegna e Carolina sposterà Antonio, Re di Sassonia.

Salito al trono a 47 anni, dopo il lungo regno di 43 anni di Carlo Emanuele III, egli licenzia i collaboratori paterni, a cominciare da Giovanni Battista Bogino.

Il Sovrano introduce numerose riforme, in particolare la riorganizzazione dell'esercito e del sistema difensivo, che tutta l'Europa guarda con interesse, e fa prosperare le arti e le scienze con Alfieri, Baretti, Beccaria e Paisiello. Inoltre, istituisce le Accademie delle scienze e delle arti, l'Osservatorio astronomico e alcune scuole professionali. Esce il primo organo di stampa, il "Journal de Turin" e la capitale si abbellisce e si estende con palazzi, ville e padiglioni di caccia.

Vittorio Amedeo III beneficherà anche la Savoia, che visiterà spesso e creerà "le Bâtiment Royal" delle Terme di Aix-les-bains, che inaugurerà personalmente con la Regina e di cui ancora oggi si può leggere la dedica, sul frontone del palazzo.

Il progetto era stato caldeggiato da suo fratello Benedetto, Duca del Chiablese.

Amatissimo dal popolo, il suo regno sarà

importante e difficile, a causa della terribile e nefasta rivoluzione francese, della quale sarà un fiero avversario, proponendo una Confederazione di Stati europei da contrapporre ai seguaci di Robespierre e dei Danton.

In quel periodo, giunsero alla corte di Torino due suoi generi: Luigi, Conte di Provenza, e Carlo, Conte d'Artois, fratelli del Re di Francia martire Luigi XVI e suoi successori con i nomi di Luigi XVIII e Carlo X, che avevano sposato rispettivamente Giuseppina e Maria Teresa.

La Francia occupa Nizza ma è respinta in Sardegna, alla Maddalena.

Il Re parte alla testa delle sue truppe dicendo "O Nizza o Superga" e libera la Moriana e la Tarantasia.

L'anno 1796 risulterà fatale: nella primavera invade l'Italia una forte armata francese, comandata dal Generale Buonaparte.

Un armistizio, resosi necessario, viene firmato il 28 aprile a Cherasco e ratificato con la pace di Parigi il 15 maggio successivo. E' troppo per Vittorio Amedeo III: colpito da un attacco apoplettico il 13



Re Vittorio Amedeo III

ottobre, muore tre giorni dopo a Moncalieri. Sarà sepolto nella Reale Basilica di Superga.

Si succederanno sul trono di Sardegna i suoi tre figli, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, i quali, dopo sette secoli, saranno gli ultimi della linea primogenita della dinastia, così come i suoi generi (Luigi XVIII e Carlo X) chiuderanno la successione dei Re di Francia (Luigi Filippo I sarà Re dei Francesi).



1793: i piemontesi respingono sull'Aution gli assalti dei francesi



24 aprile 1796:
alcuni drappelli di Dragoni del Re
sbaragliano i francesi sotto Mondovì

LA CASA DUCALE FARNESE (II)

Giovanni Vicini

Se Parma era stata "fatale" per Pier Luigi occorre dire che l'ostinazione di Ottavio e del nonno Paolo III aveva portato ben presto ad una rinascita delle "fortune" farnesiane in questo ducato tanto che nel 1551 Ottavio, sposo di Margherita d'Austria, figlia di Carlo V, era già in grado di difendere la città dall'invasione delle truppe imperiali e papali e riaffermarne così il suo dominio. Pervene ad un accordo politico con Filippo II, Re di Spagna, che portò alla definitiva affermazione del potere farnesiano sulle terre parmensi nonché su tanti altri possessi sparsi per l'Italia fino a poter mantenere, sulla propria arme, il "palo di Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa" (1566), come riaffermazione non tanto dell'onorificenza paterna, quanto di un preciso riconoscimento da parte pontificia della sua persona e del "suo" Ducato a cui, oramai, dedicava ogni attenzione con un costante e continuo arricchimento monumentale e un miglioramento urbanistico realizzato specialmente nelle due città simbolo: Parma e Piacenza.

Malgrado i tanti interventi in campo economico, giuridico e religioso che gli meritavano singolari meriti, anche Ottavio rischiò di cadere vittima di una congiura perpetrata dal Conte Claudio Landi nel 1579-80.

Nel 1586, alla morte di Ottavio succede il figlio Alessandro (1545-92), sposo di Maria Braganza del Portogallo che combatté a Lepanto nel 1571, a fianco di Marcantonio Colonna, alla testa di un folto drappello di nobili del ducato parmense, e ad altre battaglie nei Balcani. Nominato

generale comandante nella guerra di Fian-dra dove morirà nel 1592.

Nel periodo della sua reggenza, proprio per questa lontananza da Parma, Alessandro aveva avuto poche occasioni per dedicare la propria attenzione al Ducato benché, proprio in quegli anni, si compì il primo passo per l'annessione dello Stato Pallavicino.

La corona ducale andò a Ranuccio II per un trentennio.

Nel 1599 sposò Margherita Aldobrandini, nipote di Clemente VIII. Morto nel 1622 le succede il figlio Odoardo, di appena dieci anni con la reggenza della madre Margherita Aldobrandini e dell'omonimo zio il Cardinale Odoardo.

Nel 1628 sposò Margherita dei Medici nel corso di una cerimonia sontuosa, degna del fasto del Barocco che si andava affermando.

Coinvolto in una guerra filo-francese contro la Spagna nel 1636 subì una atroce sconfitta e solo l'intervento del Papa e del Granduca di Toscana salvò Odoardo e il suo ducato parmense mentre dovette subire la prima guerra di Castro contro Urbano VIII (1641).

Quando ormai era perduta ogni speranza di mantenere il possesso di Castro, l'intervento della Francia, riuscì a mettere pace fra Papa e Duca (1644). Odoardo morirà nel 1646, dopo che a Roma, al Barberini, era succeduto un Pamphili, Innocenzo X che avrebbe segnato la ricordata definitiva fine di Castro.

Nel 1649 Innocenzo X Pamphili ordinò di muovere guerra a Castro, di assediare la città e di raderla al suolo. Con la città di

Maremma scomparivano da queste terre anche i Farnese benché dalla lontana Parma continuassero ad avanzare continue, quanto inutili, pretese di ritornare in possesso delle terre ducali.

Ranuccio II dovette quindi subire il passaggio di Castro e Ronciglione alla Chiesa di Roma, sancito definitivamente nel 1667 da Clemente IX.

Due matrimoni segnarono la vita di questo Duca, il primo con Margherita Violante di Savoia (1659) morta dopo tre anni (figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I e di Cristiana di Francia), e l'altro (1664) con Isabella d'Este.

Costituì gli Archivi (ducale e notarile), arricchì la Pinacoteca e la Biblioteca, favorì la stampa, l'Università e le locali Accademie.

La sua morte, avvenuta nel 1694, veniva a suggello di un periodo particolarmente sofferto della storia farnesiana, ma anche di un secolo in cui la Corte di Parma era assunta ad una delle più fastose d'Europa.

Il suo successore, Francesco (nato nel 1678), seppe porsi in evidenza nel grande intreccio della politica internazionale del Settecento e sua figliastro Elisabetta sposò Filippo V, Re di Spagna, vedovo di Maria Luisa Gabriella di Savoia (figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, primo Re di Sicilia poi di Sardegna).

Alla sua morte, nel 1727, il Ducato era passato sotto la reggenza del fratello Antonio, che nel 1728 sposò a Parma Enrichetta d'Este.

La sua morte, nel 1731, segnò la fine della dinastia Farnese su Parma e Piacenza e l'arrivo a Parma, nell'ottobre 1732, del Duca Carlo di Borbone - figlio di Elisabetta Farnese - ne ufficializzerà il definitivo trapasso.

Nel 1748 il ducato passò per discendenza femminile ai Borboni di Spagna. Il 21 marzo 1801 Bonaparte lo annetté alla Francia. L'11 aprile 1814 il trattato di Fontainebleau, seguito alla prima abdicazione di Napoleone I, restaurò il ducato come *Ducato di Parma Piacenza e Guastalla*, affidandolo, sotto la protezione dell'Austria, a Maria Luigia d'Austria che lo rese fino al 1847.

Fu poi riassegnato alla linea parmense dei Borboni con Carlo III (1849-54) e Roberto I (1854-59) e, nel 1860, tramite plebiscito, il ducato passò definitivamente al Regno di Sardegna.

I FARNESE DUCHI DI CASTRO

1537-45: Pier Luigi, figlio di Papa Paolo III

1545-47: Ottavio, figlio di Pier Luigi, sposo di Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. Duca di Parma alla morte del padre.

1547-53: Orazio fratello di Ottavio, sposo di Diana di Francia, figlia di Enrico II

1553-86: ancora Ottavio, essendo morto Orazio senza prole. Sotto di lui vennero emanati gli Statuti ducali.

1586-92 Alessandro, figlio di Ottavio, sposo di Maria di Braganza del Portogallo. E' capitano nella battaglia di Lepanto e Governatore dei Paesi Bassi.

1592-1622: Ranuccio, figlio di Alessandro. Sposo di Margherita Aldobrandini. E' contemporaneamente Duca di Parma e Piacenza. Durante il trentennio del suo dominio non degnò Castro neppure con una breve visita.

1622-46: Odoardo, figlio di Ranuccio, sposo di Margherita de' Medici, sorella del Duca Ferdinando II. Si scontrò con Urbano VIII e i Barberini nella "prima Guerra di Castro" conclusasi con la pace di Venezia del 1644.

1646-49: Ranuccio II, figlio di Odoardo succede al padre appena sedicenne. Sarà lui l'ultimo Duca di Castro.

LA IV GUERRA D'INDIPENDENZA

Cristina Siccardi

Scoppia la prima guerra mondiale.

Il 28 giugno 1914 a Sarajevo, in Bosnia, un nazionalista serbo uccide Francesco Ferdinando, erede al trono dell'impero austrungarico. È la scintilla che innesca la guerra da tempo pronta ad esplodere.

Triplici alleanze e triplici intese scatenano gli interessi degli stati: da un lato Austria, Germania, dall'altro Russia, Francia, Inghilterra, Giappone. L'Italia, legata alle prime due nazioni, resta neutrale fino all'anno successivo.

Nel 1914 muore Pio X, il papa santo, l'autore della *Pascendi* (1907), che vide nella corrente del modernismo, il canale diretto di tutte le eresie: l'immanentismo, il trionfo della coscienza soggettiva sulla verità oggettiva e il relativismo dogmatico. Gli succede Benedetto XV, che considera la guerra «un'inutile strage».

La decisione di far entrare in guerra l'Italia viene presa da Salandra e dal Re.

Nonostante gli sforzi organizzativi e finanziari, armi e munizioni restano carenti. Ciò ridurrà le capacità offensive dei soldati italiani nelle quattro battaglie sull'Isonzo. Le perdite saranno gravissime: 62 mila morti e 170 mila feriti fra il 24 maggio e il 30 novembre 1915.

La disfatta di Caporetto del 1917 provocherà invece 11 mila caduti, 29 mila feriti, 280 mila prigionieri.

Grandi appelli di pace giungono dalla Santa Sede, ma il conflitto si fa ancora più duro nel febbraio del 1917 con la guerra sottomarina che trascinerà in aprile anche l'esercito americano. Verso la fine di maggio, con l'invio in Germania del nuovo nunzio apostolico monsignor Paccelli, futuro Pio XII, le mediazioni di pace si fanno pressanti. Intanto il Vaticano prepara il documento da indirizzare a tutti i capi di governo. Il Parlamento tedesco approva nel luglio dello stesso anno una mozione favorevole a trattative di pace.

Il documento pontificio è un'offerta di mediazione, una forte condanna morale verso la guerra e la violenza.

Fermamente negativa è la risposta dei governi.

Elena è in lacrime il giorno della dichiarazione di guerra all'Austria. Angoscia e sofferenza l'attendono. Vengono coinvolti i membri della sua famiglia, anche quella rimasta nel Montenegro. Suo padre è schierato a fianco della Russia e della Serbia, il cui Re è Pietro, suo cognato. I suoi fratelli combattono. L'Italia ha per

nemici proprio il Montenegro e la Serbia. Il marito, Vittorio Emanuele, ha raggiunto il fronte.

Dal «*Diario del mio viaggio al fronte*» (11-17 maggio 1916) della secondogenita Mafalda, possiamo conoscere alcune preziosissime note sulla vita che conduceva Elena, maternamente vicina ai combattenti feriti:

«*Giovedì sera 11 maggio - Sono partita con Mamà e Anda verso le 9 da Villa Savoia per prendere, al ponte Salario, il treno che venendo da Roma doveva portarci a Udine per trascorrere alcuni giorni con papà... Era finalmente giunto il momento che avevo tanto aspettato ed ero immensamente felice di rivedere il mio caro papà!..*». Sabato 13 - «*... partimmo in automobile per monte Stol dove dovevamo riunirci con papà... Attraversammo parecchie località tra le quali Udine, Remanzacco, Cividale ed altri paeselli...*

A metà strada ci fermammo e Mamà andò a visitare l'ospedale degli alpini... Avevamo con noi moltissime sigarette fatte dai feriti del Quirinale ed ogni tanto ci fermavamo per distribuirle ai bravi soldati che incontravamo sulla nostra strada e che le accoglievano con immenso piacere...». «*Domenica 14 - ... essendo domenica andammo alle 8 nella piccola chiesa dove erano già riuniti i contadini e contadine per assistere alla messa. Appena terminata la messa partimmo per Aquileia dove visitai la bellissima cattedrale mentre Mamà era andata in un ospedale per vedere i feriti...*».

Elena non andava per musei, non andava per negozi, non soddisfaceva i propri desideri, o meglio i propri desideri coincidevano con il bene che poteva offrire agli altri. Ed è per questo che Elena, come ci rivela il diario della Principessa Mafalda, sceglieva l'ospedale alla bellissima cattedrale, così come rinunciò sempre ad una vita di lusso e di apparenza.

Ammirevole il coraggio fisico e morale di Elena. Vittorio Emanuele conosceva bene la familiarità con la quale Elena gestiva la morte, le sue esperienze di sangue e di tragedie umane, esperienze avute fin dall'infanzia.

Rimase sconvolto il Re quando Elena gli raccontò (negli anni Trenta) di aver lavato e vestito dei cadaveri mentre lui si trovava al fronte, durante la prima Guerra mondiale. Dal diario dell'aiutante di campo, Silvio Scaroni, veniamo a conoscenza



La guerra in un manifesto d'epoca

del fatto. Gennaio 1934: «*L'ora di andare a tavola è ormai passata, ma la Regina non è ancora rientrata. Si è recata a una cerimonia di beneficenza. Il Re e la Principessa Maria attendono nel salone.*

Il Re: "Maria, andiamo. Andiamo a tavola, la mamma si arrabbierebbe se l'aspettassimo. Venga, colonnello, altrimenti piglieremo un cicchetto.

A metà colazione, la Regina entra: è intorizzita dal freddo.

"Senta, colonnello, senta le mie mani come sono gelate. Abbiamo dovuto rimanere in piedi, ferme, per tutto il tempo. Una cerimonia piuttosto lunga.

Si era alla frutta quando la Regina è entrata in sala da pranzo. Il Re vuole attendere che la regina ci "raggiunga" nell'ordine dei piatti; la Regina insiste perché si termini senza attendere. Ma il Re, questa volta, la vince, e l'attendiamo. La Regina racconta:

"Sono molto buone queste monache dell'ospedale, ma hanno dei preconcetti. Durante la guerra, nel periodo culminante della "febbre spagnola", non volevano lavare i cadaveri di quei poveri disgraziati. Ne morivano a decine in quell'ospedale. Io e due mie compagne ne lavammo e vestimmo parecchi, così alla meglio, tanto per essere sotterrati: otto in una sola notte. Ne morivano tanti. Gente senza famiglia, li abbiamo lavati così come si poteva. Quelle monache avevano dei pregiudizi. Chissà, forse si vergognavano a lavare il corpo di un uomo..."».

LA MISSIONE KFOR IN KOSOVO

La missione è concorrere, nell'ambito delle operazioni a guida NATO in corso di svolgimento nella Joint Operation Area (JOA) e nel quadro di una progressiva riduzione della presenza militare, allo svolgimento di un'azione di presenza e deterrenza che mantenga un ambiente sicuro ed impedisca il ricorso alla violenza, contribuendo, nel contempo, al consolidamento della pace ed al processo di crescita civile.

I compiti assegnati alla missione sono:

- monitoraggio delle attività inerenti alla demilitarizzazione dell'UCK e alla costituzione del Corpo di Polizia locale;
- controllo dei confini internazionali tra il KOSOVO e la FRY;
- attività di ordine pubblico, controllo del territorio, sequestro di armi e munizionamento, individuazione di posti di blocco non autorizzati, sminamento, spegnimento incendi, vigilanza ai luoghi di culto ed alle aree sedi di minoranze etniche;
- assistenza umanitaria in supporto all'UNHCR e alla popolazione: distribuzione di viveri e vestiario, assistenza sanitaria, concorso per il ripristino di infrastrutture e strade, informazione nelle scuole ed in favore del personale delle organizzazioni umanitarie sul pericolo derivante dalla presenza di mine, partecipazione all'attività "Winterization Effort" volta a fornire alla popolazione i materiali necessari per affrontare il periodo invernale;
- collaborazione alle attività di KFOR per l'eliminazione di rifiuti e macerie;
- collaborazione con l'UNMIK e con l'OSCE in relazione alle attività di censimento della popolazione, alle elezioni amministrative dell'ottobre 2000 ed alle elezioni politiche di novembre 2001.
- KFOR ha garantito la sicurezza e la libertà di movimento per il personale delle Organizzazioni Internazionali e per gli elettori.

KFOR è iniziata all'alba del 12 giugno 1999. Il contingente italiano è entrato in Kosovo alla mezzanotte dello stesso giorno e ha raggiunto Pec il mattino del 14 giugno. Il contingente era stato precedentemente rischierato in FYROM (da dicembre 1998) per assicurare, nell'ambito dell'operazione NATO "Joint (Determined) Guarantor" posta sotto il

Comando di ARRC (ACE Rapid Reaction Corps), l'evacuazione in emergenza degli osservatori OSCE presenti in Kosovo. In un secondo tempo le forze di ARRC sono state impegnate: in supporto delle organizzazioni umanitarie che hanno prestato assistenza ai profughi usciti dal Kosovo; nell'addestramento per la futura missione di pace in Kosovo.

Dal 1 settembre 1999 l'operazione NATO in Albania "Allied Harbour - AFOR" è stata sostituita dall'operazione NATO "Communication Zone West" (COMMZ-W) a guida italiana e dipendente dal Comando di KFOR. Tale dipendenza ha avuto termine nel mese di giugno 2002, quando in Albania viene costituito il "NATO Headquarters Tirana" - NHQT.

In occasione delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Parlamentare svoltesi il 23 ottobre 2004, la NATO ha previsto lo schieramento in Teatro, nel periodo 11 ott. - 6 nov. 2004, della Riserva Strategica e della Riserva Operativa (OTHF - Over The Horizon Forces; forze di riserva a disposizione della Nato) nell'ambito della "Determined Commitment 2004". Per tale esigenza, l'Italia ha, pertanto, schierato in Kosovo un'aliquota del Rgt. SAN MARCO (288 uomini) ed il 187° Rgt. paracadutisti (478 uomini) per un complessivo di 766 u..

Alla fine del 2004, in occasione del termine dell'operazione "Joint Forge" in Bosnia Erzegovina, con il passaggio delle responsabilità delle operazioni militari dalle forze NATO (SFOR) a quelle della Unione Europea (EUFOR), le autorità NATO hanno deciso di raggruppare tutte le operazioni condotte dalla NATO nell'area balcanica in un unico contesto operativo (definito dalla Joint Operation Area), dando origine all'Operazione "Joint Enterprise" che comprende le attività di KFOR, l'interazione NATO-UE, e i NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo.

All'operazione "Joint Enterprise" in Kosovo (già Operazione "Joint Guardian"), partecipano attualmente 34 Paesi, con un impegno complessivo di forze che oggi ammonta a circa 16.800 militari.

L'Italia assumerà il Comando di KFOR

dal mese di ottobre 2005.

KFOR ha onorato la memoria dei Caduti nel-



12 giugno 2003, svoltasi in occasione del quarto anniversario

dell'inizio dell'operazione: il 2 aprile del 2000 il Caporal Maggiore Samuele Utzeri del 151° Reggimento fanteria "Sassari" è deceduto presso l'ospedale militare italiano di Pec a seguito di ferita da arma da fuoco riportata all'interno di un locale della base del Reggimento; il 2 agosto 2000, in Decane, il 1° C.M. Luigi Nardone, effettivo al Rgt. "Savoia Cavalleria" si è tolto la vita con un'arma in dotazione; il 9 agosto 2001 il Caporal Maggiore Scelto Giuseppe Fioretti ed il Caporal Maggiore Dino Paolo Nigro, appartenenti al 3° Reggimento Alpini inquadrata nella Brigata italiana rischierata a Pec, perdevano la vita cadendo da un elicottero in fase di atterraggio. I militari facevano parte di un plotone che a bordo del velivolo si stava trasferendo da Dakovica a Morines, nel corso di una missione addestrativa della riserva di pronto intervento della Brigata.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Il 13 luglio a **S. Giovanni in Persiceto** (BO) una delegazione ha partecipato, nel Santuario di S. Maria delle Budrie, alla festa liturgica di S. Clelia Barbieri, presieduta dall'Arcivescovo di Bologna.

Il 16 luglio a **Loreto** (AN) una delegazione ha partecipato, nel Museo-Pinacoteca della Santa Casa, all'inaugurazione della mostra dedicata a "La bellezza della Croce".

Il 19 luglio a **Palermo** una delegazione ha partecipato alla commemorazione del 13° anniversario dell'uccisione in via D'Amelio del giudice Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta, in particolare alla fiaccolata nell'ambito delle "48 ore per la legalità".

Il 29 luglio a **Napoli**, nella Chiesa di S. Lucia a mare, è stata celebrata la S. Messa di trigesimo dell'Avv. Luca Carrano, componente della Segreteria Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e membro di Tricolore. E' seguita l'annuale commemorazione del vile regicidio al monumento dedicato a Re Umberto I (in Via Nazario Sauro), curata dal Coordinamento Monarchico Italiano.

Il 30 luglio il CMI ha ricordato due alfieri della Causa: a **Benevento** ha commemorato il Cavaliere Duca Gianni di Santaseverina, nel 3° anniversario della dipartita, mentre a **Bonito** (AV) ha ricordato l'On. Pro. Alfredo Covelli.

Il 31 luglio il CMI ha partecipato alla serata rievocativa a **Ruda** (GO) intitolata "Luci e suoni in trincea... racconto notturno della Grande Guerra", realizzata grazie al Comune in collaborazione con il progetto "Sentieri di Pace" di Fogliano Redipuglia. Si è trattato di una rievocazione di scene di vita quotidiana nella trincea della "Linea del Torre" di via Mazzini a Perteole, località "Tarabana", con rievocatori in divisa d'epoca, che hanno animato il sito con scene accompagnate da letture e canti alpini eseguiti dal coro "Monte Nero" di Premariacco, diretto dal Maestro Mauro Verona.

RICORDIAMO

- 01 Agosto 1862 Giuseppe Garibaldi legge ai volontari alla Ficuzza, presso Palermo, l'ordine del giorno che così inizia: Italia e Vittorio Emanuele, Roma o morte
- 01 Agosto 1883 Re Umberto I sbarca a Casamicciola in aiuto ai terremotati
- 02 Agosto 1900 Primo proclama di Re Vittorio Emanuele III
- 04 Agosto 1129 Nasce in Avigliana il Beato Umberto III, futuro 8° Conte di Savoia
- 04 Agosto 1903 E' eletto Papa Pio X, futuro Santo, il Cardinale Giuseppe Sarto
- 04 Agosto 1906 Nasce a Ostenda S.A.R. Maria José di Sassonia Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio, futura Regina d'Italia
- 08 Agosto 1826 Re Carlo Felice stabilisce in rosso l'uniforme o divisa dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 08 Agosto 1900 Funerali a Monza di Re Umberto I
- 08 Agosto 1900 Funerali di Stato nella Basilica del Pantheon di Re Umberto I
- 09 Agosto 1918 Leggendaro volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio
- 09 Agosto 1945 Seconda bomba atomica su Nagasaki (Giappone)
- 10 Agosto 1557 Celebra vittoria a S. Quintino del Duca Emanuele Filiberto
- 10 Agosto 1648 Posa della prima pietra della Reale Certosa di Collegno
- 10 Agosto 1848 Proclama di Vigevano di Re Carlo Alberto
- 11 Agosto 1900 Re Vittorio Emanuele III giura fedeltà allo Statuto
- 11 Agosto 1901 Muore a Napoli Francesco Crispi
- 12 Agosto 1839 Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, è proclamata Beata
- 12 Agosto 1866 A Cormons firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria
- 14 Agosto 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Ordine Militare di Savoia
- 14 Agosto 1912 Muore S.A.R. la Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, madre della Regina Madre Margherita
- 14 Agosto 1944 A Fiesole (FI) i RR. CC. Alberto La Rocca, Fulvio Sbaretto e Vittorio Marandola offrono la sua vita per salvare 10 ostaggi dalla fucilazione.

PRESENTI

3 Maggio - Sceaux (Francia)

nella Chiesa di S. Giovanni Battisti, ai funerali del Comm. Dr. Giampiero Rellini, 2° Vice Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

3 Maggio - Venezia

all'inaugurazione della prima "Cattedra per i diritti umani dello scrittore" della sezione italiana del P.E.N. Club International.

3 Maggio - Torino

al Teatro Carignano, all'anteprima della XVIII Fiera internazionale del libro con il Premio Nobel Wislawa Szymborska. I versi della poetessa polacca sono stati letti da Mauro Avogadro.

3 Maggio - Milano

presso la Libreria Feltrinelli, alla presentazione del libro di Massimo Nava dal titolo: "Vittime, storie di guerra sul fronte

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, F. De Falco, L. Gabanizza,
B. Liotti, M. Navone, G. Scarsato,
C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

(Continua da pagina 18)

della pace” (Fazi Editore).

4 Maggio - Roma

nei saloni di una banca, al convegno su “Pubblicità e buona Tv”; alla Pontificia Università Urbaniana, all’incontro su Cornelio Fabro nel 10° anniversario della sua dipartita e alla presentazione del primo volume delle sue opere complete.

4 Maggio - Torino

nella Cattedrale, alla festa liturgica della Sacra Sindone; a Superga, alla commemorazione della tragedia del Toro Club.

4 Maggio - Milano

presso l’Accademia di Brera, alla presentazione del libro: “L’idea e l’oggetto”.

5 Maggio - Aquisgrana (Germania)

nella Cattedrale, alla solenne Messa in occasione della consegna annuale del Premio Carlo Magno.

5 Maggio - Torino

Una delegazione ha partecipato all’apertura della XVIII Fiera internazionale del libro.

6 Maggio - Mauthausen (Germania)

alla cerimonia del 60° anniversario della liberazione dei campi di concentramento, presente il Consigliere Comunale di Genova Prof. Cosma che, nella sua commemorazione, ha anche solennemente ricordato il martirio a Buchenwald di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravina d’Assia. Tra le autorità il capo del Governo del Regno di Spagna.

6 Maggio - Roma

Una delegazione si è unita alla S. Messa di trigesimo, nella Basilica del Pantheon, del Comm. Vincenzo Testa, Consultore INGORTP; nel Palazzo della Cancelleria, al concerto con il Coro da camera del Cima.

6 Maggio - Sabaudia (LT)

al convegno dal titolo: “70 anni di presenza francescana e di cammino insieme” in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della fondazione della parrocchia della SS.ma Annunziata.

6 Maggio - Torino

alla XVIII Fiera internazionale del libro alla presentazione del volume dal titolo: “Alla cieca” di Claudio Magris (Garzanti Libri); presso il Centro La Salle, ai funerali di Fratel Damiano Maria Gambaudo, già Direttore del Centro e Preside del Collegio S. Giuseppe.

7 Maggio - Roma

nella Chiesa di S. Balbina, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re in suffragio del Cardinale Jozsef Mindszenty nel 90° della sua ordinazione

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Nei giorni 28 e 29 maggio si è svolto sui campi del Tennis Club **Monviso di Grugliasco (TO)** il primo torneo di Tennis per farmacisti di Torino e Provincia, organizzato dall’Associazione Titolari di Farmacia di Torino e dall’Associazione Internazionale Regina Elena, sponsorizzato dalla Ditta Unico. E’ stato organizzato un sorteggio a premi, il cui ricavato, pari a 840 € sarà devoluto, tramite l’AIRH, all’Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, che l’Associazione benefica da tanti anni.

Il 29 giugno a **Nazareth** una delegazione dell’Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato ai festeggiamenti per i primi 50 anni di vita presbiterale del Patriarca di Gerusalemme dei Latini, S.B. Michael Sabbah, Gran Priore dell’Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme. Le celebrazioni sono proseguite a Betlemme, Amman, Nicosia e a Gerusalemme, per concludersi il 16 luglio ad Haifa, dov’erano presenti anche soci dell’AIRH.



Martedì 12 luglio a Muggiò, presso **Monza (MI)** una delegazione dell’Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla visita del francescano Padre Ibrahim Faltas e al suo intervento nella Sala Giunta a favore della realizzazione di un centro giovanile a Gerusalemme dedicato a Giovanni Paolo II.

Domenica 17 luglio ad **Introd (AO)** una delegazione dell’AIRH ha partecipato al primo Angelus di Papa Benedetto XVI da Les Combes.

Mercoledì 20 luglio a **Nizza**, l’AIRH ha organizzato un convegno sul tema: “Nizza e Casa Savoia”.

Giovedì 21 luglio a **Milano** l’AIRH ha organizzato un incontro di tutti gli iscritti ai pellegrinaggi in Spagna, in Portogallo (Fatima), in Germania (Colonia) e in Francia (Lourdes).

Venerdì 22 luglio l’AIRH ha organizzato a Campobasso un convegno sul tema: “Il mezzogiorno e Casa Savoia”.

Dal 22 al 26 luglio l’AIRH ha organizzato il suo pellegrinaggio a Santiago de Compostela (Spagna) nell’ambito del cammino di preparazione alla XX Giornata Mondiale della Gioventù. Numerosi i giovani partecipanti (provenienti da nove paesi), molti dei quali saranno a Colonia e a Lourdes il prossimo mese.

Domenica 24 luglio, l’AIRH ha partecipato a **Palmanova (UD)** al meeting di atletica leggera dedicato ad Ardito Desio, presente la figlia.

Martedì 26 luglio l’AIRH ha organizzato a **Bologna** la riunione dei volontari di protezione civile dell’Emilia Romagna.

Mercoledì 27 luglio l’AIRH ha partecipato a **Pordenone** a un convegno sull’infanzia disabile.

Giovedì 28 luglio, nella **Reale Basilica di Superga, in Torino**, le sezioni di Casale Monferrato (AL) dell’AIRH e dell’Associazione Granatieri di Sardegna hanno organizzato l’omaggio annuale a Re Carlo Alberto, nell’anniversario della sua dipartita ad Oporto (28 luglio 1849). Dopo la S. Messa è stata depositata una corona d’alloro sulla tomba del Re Magnanimo e i partecipanti si sono raccolti davanti al monumento dedicato a Re Umberto I.

Giovedì 28 luglio, a **San Remo (IM)**, l’AIRH ha reso onore alla Famiglia Reale Petrovic Njegos del Montenegro nella chiesa ortodossa russa e ha deposto un omaggio floreale ai piedi del busti bronzei di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.

Sabato 30 luglio, a **Monza (MI)**, l’AIRH ha organizzato un affollato convegno sul tema: “Le Regine Margherite ed Elena e Monza”. Dopo la colazione sono seguite, nel Duomo, la visita alla Corona Ferrea e la S. Messa.

Domenica 31 luglio ad **Assisi (PG)** l’AIRH ha dedicato un convegno alla Venerabile Maria Apollonia di Savoia, figlia del Duca di Savoia Carlo Emanuele I. E’ seguita una S. Messa anche in suffragio di Giovanna di Savoia, Regina Madre dei Bulgari.

(Continua da pagina 19)

sacerdotale, nel 60° della sua elezione ad Arcivescovo di Esztergom e nel 30° della dipartita dopo essere stato condannato all'ergastolo a Budapest nel 1949; all'Università "La Sapienza", alla presentazione del volume dal titolo: "Il petrarchista dalmata Paolo Paladini e il suo canzoniere (1496)" di Sante Graciotti, con l'intervento del Prof. Roberto Antonelli e dell'autore.

7 Maggio - Milano

nella Cattedrale, alla consacrazione episcopale di Mons. Luigi Negri, eletto Vescovo di San Marino-Montefeltro presieduta dall'Arcivescovo di Milano; nel salone d'onore del Palazzo della Triennale al convegno sui ruoli delle fondazioni, del terzo settore, delle aziende e delle istituzioni per far fronte ai tagli alla spesa

pubblica nel settore culturale, attraverso la realizzazione della sussidiarietà tra arte/cultura e altri settori, come il sociale.

8 Maggio - Berlino

, nella Chiesa della Misericordia, alla S. Messa ecumenica, poi ha partecipato alla deposizione di una corona alla Neue Wache (memoriale alle vittime della guerra e delle dittature).

8 Maggio - Tivoli (RM)

a Villa d'Este, alla mostra dal titolo: "Mecenati e dimore storiche nella Provincia di Roma" allestita nelle scuderie recentemente restaurate (fino al 3 luglio).

8 Maggio - Concesio (BS)

all'omaggio a Papa Paolo VI e a don Carlo Gnocchi in occasione dell'inaugurazione della nuova sede degli Alpini, presenti il Sindaco, il Parroco, il Presidente della "Fondazione Pro Juvantute Don Carlo



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: Carmelo Torrissi, padre del socio AIRH Alfio, deceduto a Zafferana Etnea (CT); Jean Sauvage, già Deputato, Senatore e Presidente della provincia del Maine-et-Loire (Francia) e Sir Edward Heath, già Primo Ministro (Regno Unito), entrambi membri del Comitato d'onore dell'AIRH. Sentite condoglianze della Redazione alle loro famiglie.

Gnocchi" e numerosi Alpini che hanno solennemente ricordato "la civiltà dell'amore" tanto cara al defunto Pontefice.

AGENDA

Martedì 2 agosto - Bologna: Commemorazione del 25° anniversario della strage nella stazione FS.

Giovedì 4 Agosto - Torino Consegna di un camion di aiuti umanitari alla Parrocchia di S. Luca nel ricordo della Regina d'Italia Maria José, nell'ambito delle celebrazioni di apertura del primo centenario della sua nascita, a cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena (ore 17,00).

Giovedì 4 Agosto - Saint-Pierre-de-Curtille (Savoia) Nella Reale Abbazia di Altacomba, deposizione di un omaggio floreale sulla tomba della Regina d'Italia Maria José, Principessa Reale del Belgio, Duchessa di Savoia, per l'apertura delle celebrazioni in Savoia del primo centenario della sua nascita, a cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Giovedì 4 Agosto - La Trinité (Nizza) Serata di preghiere e di riflessioni del ciclo "Nostra fede e la storia: c'è contraddizione?" si terrà nella festa liturgica del Santo Curato d'Ars Jean-Marie Vianney. Il Rettore del Santuario, Cav. Padre Jean Gauthero, n interverrà su: "Il Cristo presente nella Chiesa delle origini ai nostri giorni" (dalle ore 18,30).

Giovedì 4 Agosto - Napoli: alle 16.30 deposizione di un omaggio floreale a Villa Maria Pia (oggi Rosebery); alle 18.30 S. Messa in suffragio nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Torre Annunziata

Venerdì 5 Agosto - Ostenda (Belgio) Commemorazione della Regina Maria José in un convegno internazionale in occasione dell'apertura delle celebrazioni in Belgio del primo centenario della sua nascita, a cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Sabato 6 Agosto - Crea (AL) Commemorazione della Regina Maria José e apertura delle celebrazioni in Italia del primo centenario della sua nascita, con consegna di una "Medaglia della Carità", a cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena con il patrocinio della Provincia di Alessandria.

Domenica 7 Agosto - Palmanova (UD) Assemblee della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena (riservate ai soci).

Domenica 14 Agosto - La Trinité (Nizza) Pellegrinaggio al Santuario di Notre-Dame de Laghet con partenza da La Trinité alle ore 16,00 (Chiesa parrocchiale) e da Monaco alle ore 16,45 (Chiesa del Sacro Cuore): Vespri al Santuario, recitazione del S. Rosario, fiaccolata, S. Messa sulla spianta del Santuario.

Domenica 14 - Lunedì 15 Agosto - Calasca Castiglione (VB) Rievocazione storica nel bicentenario dell'arrivo delle spoglie del martire S. Valentino e l'inaugurazione di un museo.

Lunedì 15 Agosto - Le-Puy-en-Velay (Francia) Chiusura dell'anno giubilare con S. Messa (ore 10,00) e convegno, a cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Lunedì 15 Agosto - La Trinité (Nizza) Al Santuario di Notre-Dame de Laghet S. Messa solenne sulla spianta del Santuario (ore 11,00), processione (15,30), vespri (18,30), fiaccolata (21,00) e S. Messa sulla spianta (22,00).

Martedì 16 Agosto - Montpellier (Francia) Festa di S. Rocco con S. Messa (ore 10,00), riunioni, colazione e convegno, a cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Martedì 16 Agosto - La Trinité (Nizza) Festa patronale di Nostra Signora del Monte Carmelo al Santuario di Notre-Dame de Laghet: S. Messa con l'unzione degli ammalati (11,00), processione (15,00), vespri (18,30).

Martedì 16 - Domenica 21 Agosto - Colonia (Germania) XX Giornata Mondiale della Gioventù alla presenza del Santo Padre Benedetto XVI. Nella Chiesa St. Agnes : Neusser Platz, metro Ebertplatz (vicino alla Cattedrale) tempi di silenzio ed accoglienza durante tutta la giornata. Preghiere: 16 agosto, S. Rocco: 10, 12, 14.30, 20, 22.30 ; 17 agosto: 14.30, 18, 22.30; 18 agosto, Sant'Elena: 14.30, 20, 22.30 ; 19 agosto: 14.30, 18, 22.30.

22 OTTOBRE - GENOVA:

RADUNO NAZIONALE DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO